

# LA FONDAZIONE RELIGIOSA DEI PADRI CHERICI REGOLARI MINORI A MADRID (1594-1599)

La fundación de los Clérigos regulares menores en Madrid  
(1594-1599)

MASSIMO BERGONZINI\*

Recibido: 17/04/2023

Aceptado: 09/09/2024

## RESUMEN

Los Clérigos Regulares Menores llegaron a Madrid a finales de abril de 1594 encabezados por el fundador Francesco Caracciolo. Debido a la continua oposición a la nueva institución religiosa por parte del Consejo de Castilla, Felipe II les concedió el permiso de fundación sólo unos días después de su muerte. En verdad, la Cédula Real, ratificada por Felipe III el 5 de septiembre de 1598, respondía a la petición presentada por el caballero italiano Iacopo de Gratiis [Cavallero de Gracia], quien desde su llegada había acogido a los padres Caracciolini en las casas de su propiedad. Sin embargo, las continuas desavenencias que estallaron a lo largo de más de cuatro años, debido a la actitud despótica mantenida por este último, finalmente convenció a los pocos religiosos, dirigidos por el padre Giuseppe Imparato, a abandonar los incómodos alojamientos, y fundar, el 20 de enero de 1599, su primera Casa del Espíritu Santo, ubicada en la Carrera de San Jerónimo, en las proximidades del Hospital de los Italianos.

**Palabras claves:** Orden de Clérigos Regulares Menores, Francesco Caracciolo, Iacobo Gratiis, Iacobo de Gratiis, Caballero de Gracia, Giuseppe Imparato, Casa del Espíritu Santo de Madrid.

## ABSTRACT

The Clerics Regular Minor arrived in Madrid in late April 1594 led by the founder Francesco Caracciolo. Due to the continued opposition to the new religious institution by the Consejo de Castilla, Felipe II granted this permission only a few days after his death. The concession of the *Cédula Real*, ratified by Felipe III on September 5, 1598, responded to the petition presented by the Italian Iacopo de Gratiis, [Caballero de Gracia] who, since their arrival, he had hosted the Caracciolini fathers in the houses he owned. The continued disagreements that erupted over the course of more than four years, due to the despotic and bossy attitude maintained by the latter, finally convinced the few religious, directed by Father Giuseppe Imparato, to leave the uncomfortable accommodation, and to found, on January 20, 1599, their first House of the Espíritu Santo, located in the *Carrera de San Jerónimo*, in the vicinity of the *Hospital de los Italianos*.

**Keywords:** Order of Clerics Regular Minor. Francesco Caracciolo. Iacobo Gratiis / Iacobo de Gratiis / Caballero de Gracia. Giuseppe Imparato. House of the Espíritu Santo in Madrid.

## LA MISSIONE GUIDATA DA FRANCESCO CARACCIOLO (1594)

Nella necessità di ottenere il permesso da parte del sovrano Felipe II, affinché la nuova *Congregatio Regularem Presbyterorum et Clericorum Regularium*

\* massimo.bergonzini@virgilio.it Universidade do Porto.

*Minorum*<sup>1</sup>, riconosciuta dal papa Sisto V Peretti (1585-1590) con la bolla *Sacrae Religionis propagationem* del primo luglio 1588, ed a lui immediatamente soggetta, potesse stabilirsi nella *Chiesa di Santa Maria Maggiore* di Napoli, i due padri fondatori, Giovanni Agostino Adorno (1551-1591) e Francesco Caracciolo (1563-1608), avevano intrapreso un primo faticosissimo e pericoloso viaggio a piedi fino alla corte di Madrid<sup>2</sup>. Giunti sul finire dell'anno 1589, per circa nove mesi avevano trovato benevola ospitalità nel *Convento de San Hermenegildo* dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, essendone Vicario generale il padre Nicolò di Gesù Maria Doria (1539-1594)<sup>3</sup>. I due Chierici presentarono al re la *Supplica* d'istituzione del nuovo Ordine Religioso in Madrid, la quale fu però respinta dal *Consejo de Castilla*, potendo tuttavia ottenere da Felipe II la *licencia* di

1. Voce enciclopedica: Giuseppe La Rosa, "Chierici Regolari Minori", in *Dizionario degli istituti di perfezione*, diretto da Guerrino Pelliccia e da Giancarlo Rocca (Roma: Edizioni Paoline, Vol. II, 1975), 925-927. Per una breve trattazione cronologica degli Ordini religiosi sorti nel XVI secolo, e della canonizzazione di san Francesco Caracciolo: Roberto Rusconi, "Chierici Regolari Minori: gli Ordini religiosi nell'Italia del Cinquecento", in *L'Ordine dei Chierici Regolari Minori (Caracciolini): religione e cultura in età posttridentina*, a cura di Irene Fosi e Giovanni Pizzorusso, Atti del Convegno - Chieti, 11-12 Aprile 2008 (Napoli: Loffredo Editore, 2010), 13-31. Sulla storia iniziale dell'Ordine: Massimo Carlo Giannini, "Accrescere il culto divino, et l'honore, et servizio della religion cattolica": le origini e i primi anni di vita dei Chierici Regolari Minori (1588-1608)", in *L'Ordine dei Chierici*, 115-135. Una completa descrizione della diffusione delle Case e dei Collegi dei Chierici Regolari Minori in Spagna, ed un accurato studio sulla storia e sul patrimonio artistico della fondazione caracciolina a Granada, en: José Antonio Díaz Gómez, *La Congregación de Clérigos Regulares Menores en los Dominios Hispánicos. Historia y patrimonio de su fundación granadina* (Granada: Editorial Universidad [EUG], 2021).

2. Secondo le fonti caraccioline, l'espansione in Spagna avvenne anche a seguito del consiglio, dato dello stesso pontefice all'Adorno, interpretato dai padri come "divino oracolo"; cfr. Nello Morrea, "Francesco Caracciolo, l'uomo, il fondatore, il santo", in *L'Ordine dei Chierici*, 41-42. Nonostante la natura agiografica di tale esortazione, la dipendenza del nuovo Ordine dal papa, e la stessa missione, possono probabilmente essere lette nella prospettiva di affermazione del centralismo pontificio sulla riforma religiosa diretta dalla Corona spagnola. Si può ricordare che, esattamente il 22 gennaio 1588, con la bolla *Immensa aeterni Dei*, Sisto V aveva modificato la Curia Romana, creando 15 Congregazioni di cardinali, aventi ognuna specifiche competenze e carattere permanente. Al tempo stesso, con *Cédula* del 6 gennaio 1588, Felipe II aveva assegnato poteri autonomi di gestione alla *Real Cámara de Castilla* distinta in tre *Secretarias de Gracia, Patronato Real eclesiástico, y de Justicia*; cfr. Enrique García Hernán, "La Curia Romana, Felipe II y Sixto V", *Hispania sacra*, Vol. 46 no. 94 (1994): 631-649. Sui contrasti determinatisi con il sovrano spagnolo in tale periodo per il controllo dell'episcopato, anche mediante il ripristino dell'obbligo della *visita ad limina apostolorum (Romanus Pontifex*, 20 dicembre 1585): Ignasi Fernández Terricabras, *Felipe II y el clero secular. La aplicación del concilio de Trento* (Madrid: Sociedad Estatal para la Conmemoración de los Centenarios de Felipe II y Carlos V, 2000), 247-274.

3. Sul padre di origine genovese, ed un più ampio riferimento storico-sociale: "Nicolò Doria. Itinerari Economici, Culturali, Religiosi nei Secoli XVI-XVII tra Spagna, Genova e l'Europa", Atti del Convegno Internazionale di Studi Genova, 8-10 ottobre 1994, a cura di S. Giordano e C. Paolacci, *Quaderni Franzoniani*, Anno IX no. 2, (luglio-dicembre 1996).

fondazione nella citata chiesa napoletana, della quale presero effettivo possesso il 9 febbraio 1591<sup>4</sup>.

Il secondo tentativo d'insediamento nella capitale spagnola fu intrapreso dai Padri con più accurata preparazione, almeno mediante gli anticipati contatti con il carmelitano scalzo, Ambrogio Mariano Azzaro (1510-1594)<sup>5</sup>, il quale, in una lettera inviata da Madrid il 24 aprile 1593, secondo la “trazza non mala”, suggeritagli dal *xinobés* Filippo Adorno, “cerca del venire à Spagna”, consigliava al Caracciolo l'invio di “un par de' padri exemplari”, convenientemente accompagnati da “lettere di favore, così del Vicerè di Napoli, come del papa”<sup>6</sup>. Pur avvertendo delle difficoltà dell'impresa, oltre all'impegno di far “ogni possibile perche così buona pianta piglia radice” nella penisola, questi assicurava comunque il favore del Nunzio Camillo Caetani (1592-1600), in quanto “amicissimo de perfettione”, ed anche la possibilità di una provvisoria sistemazione nell'*Hospital de los Italianos*, che era istituzione di patrocinio apostolico<sup>7</sup>.

Il 10 aprile 1594, “*dia de Pasqua de Resurreccion*”, insieme a Francesco Caracciolo, eletto primo *Generale* dell'Ordine già nel marzo 1593, s'imbarcarono infatti per raggiungere Madrid il padre Giuseppe Imparato, ed il *Chorista* Lorenzo de Aponte, figlio dello stesso nobile partenopeo<sup>8</sup>. All'arrivo, dopo aver rifiutato

4. Giovanni Marangoni, *Vita del Venerabile Padre Giovannagostino Adorno Primo Fondatore della Ven. Religione de' Chierici Minori* (In Genova: Nella stamperia di Bernardo Tarigo, in Canneto, 1753); Morrea, “Francesco Caracciolo”, 42-44.

5. Sul padre “de nación italiana, doctor, y de muy gran ingenio y habilidad”: José de Santa Teresa, *Reforma de los Descalços de Nuestra Señora del Carmen de la Primitiva Observancia, hecha por Santa Teresa de Jesus [...]* (En Madrid: Por Iulian de Paredes, Tomo Tercero, Año 1683), 22-30; José Vicente Rodríguez, *Mariano Azzaro de Clementis*, Real Academia de la Historia [RAH], Diccionario Biográfico [DB].

6. L'intento fondativo dei Padri fu certamente favorito anche dalla prestigiosa promozione alla reggenza per il Regno di Napoli nel supremo *Consejo de Italia* del marchese di Morcone (1576), Giovanni Francesco De Ponte (Aponte) (1541-1616), ottenuta nel luglio 1593, con l'appoggio del Vicerè napoletano, D. Juan de Zuñiga, Conde de Miranda, e dell'ammiraglio del Regno, Giovanni Andrea Doria. Acquisita la ratifica della nomina il 26 maggio 1694, questi rimase in Spagna per altri tre anni; Pietro Messina, *De Ponte, Giovan Francesco*, Dizionario Biografico degli Italiani [DBI], Vol. 39 (1991); Manuel Rivero Rodríguez, *Ponte, Giovan Francesco de*, RAH: DB.

7. Biblioteca Nazionale Centrale di Roma [BNCR], Provenienza Clausurale Varia IV, f. 114v [161r]; Silvano Giordano, “Francesco Caracciolo e la Monarchia Cattolica”, in *L'Ordine dei Chierici*, 101-102. Sulla storia dell'Ospedale degli Italiani a Madrid: *Cofradía De San Pedro y San Pablo, primitiva fundacion del Pontificio y Real Hospital de Italianos en 1579* (Madrid, Oficina de D. Francisco Martinez Dávila, 1825); Elisa Novi Chavarria, *Accogliere e curare. Ospedali e culture delle nazioni nella monarchia ispanica (secc. 16.-17.)* (Roma: Viella, 2020).

8. Ignazio de Vives, *Della Vita del Venerabile Servo di Dio P. Francesco Caracciolo Fondatore dell'Ordine de' Chierici Regolari Minori [...]* (In Napoli: Per Gerolamo Fasulo, 1684), 203; Clemente Piselli, *Notizia Historica della Religione de' PP. Chierici Regolari Minori* (In Roma: Nella Stamperia di Gio. Francesco Buagni, 1710), 37. Nato nel 1575, in contatto con i padri fondatori sin dal 1588, Lorenzo de Aponte entrò nel noviziato nel giugno 1592, per professare nel luglio dell'anno

di alloggiare nella casa del loro influente accompagnatore, e declinato anche il caloroso invito dei padri di santa Teresa, i Chierici decisero di avvalersi della prevista sistemazione nell'*Hospital de los Italianos*: “yà porque por la nacion les tocava este Hospicio, yà porque el fervor de la caridad les convidava adonde la pudiesen exercer con los Enfermos”<sup>9</sup>.

Passati quindi “*tres meses*”, che, date le sue virtuose azioni, bastarono al Caracciolo per meritarsi i pubblici appellativi di “*Padre de la Caridad, Predicador de el Amor de Dios, Padre de los pobres*”<sup>10</sup>, in attesa di ottenere i permessi di fondazione da parte dell’Ordinario diocesano, e del *Consejo de Castilla*, i religiosi trovarono ospitalità nelle proprietà del Cavaliere italiano Iacobo de Gratiis (1517-1619)<sup>11</sup>, il quale:

---

seguinte nelle mani di Francesco Caracciolo. Dedicatosi allo studio della Sacra Teologia, sacerdote dal 1600, dal 1602 al 1610 fu nuovamente a Valladolid e ad Alcalá de Henares. Ritornato in Italia, fu eletto Preposito della Casa di Santa Maria Maggiore. Partito una terza volta nel 1614, fu designato padre Provinciale di Spagna dall’undicesimo Capitolo Generale (1627). Frequentò sor Margarita de la Cruz (1567-1633) *en las Descalzas Reales*, fu difensore della dottrina tomista, e sempre molto devoto alla Vergine e alla sua Immacolata Concezione. Scrisse commenti sul Libro della Sapienza (1629), ed in quattro tomi al Vangelo di Matteo, di cui solo due furono pubblicati. Morì nel Collegio Complutense di Alcalá de Henares il 26 [24] ottobre 1639; Laurentii de Aponte Neapolitani [Aponte, Lorenzo], *In Divi Matthæi Euangelium Commentariorum Litteralium, & Moralium, cum moralibus Annotationibus* (Lugduni: Sumpt. Hær. Gabr. Boissat, & Laurentij Anisson, Tomus Primus, 1641), ã 1r.-ã 4r; *Vita del P. Lorenzo D’aponte de’ Chierici Regolari Minori* (In Lecce: Per Pietro Micheli, 1649).

9. Diego de Villafranca, *Chronologia Sacra, Origen de la Religion de los PP. Clerigos Reglares Menores, su Instituto, Gracias que los Sumos Pontifices la han concedido, Elogios que de Ella han escrito los Autores, Vida de sus Venerables Fundadores, Noticia de las mas principales Fundaciones suyas [...]* (En Madrid: En la oficina de la Viuda de Melchor Alvarez, Tomo Primero, 1706), 530.

10. Villafranca, *Chronologia Sacra*, 296. Sulla caritativa opera del santo all’interno dell’Ospedale italiano, riferirono le testimonianze del Processo di canonizzazione: Eusebio Quintana, *Prodigiosa Vida del Muy Ilustre Varon, y Extatico Heroe, comunmente conocido por el P. de la Caridad, y por el Predicador del Amor de Dios. El B.P. Francisco Caracciolo, Fundador de la Sagrada Religion de los Clerigos Menores [...]* (En Madrid: En la Oficina de Antonio Marin, Año de 1769), 119. Versione in italiano, en: *Sacrorum Rituum Congregatione Eminentissimo, & Reverendissimo D. Card. Barberino neapolitana Beatificationis, & Canonizationis Ven. Servi Dei Francisci Caraccioli Fundatoris Religionis Clericorum Regularium Minorum [...]* (Romae: Typis R. Cam. Apostolicæ, 1709), 178.

11. Giacomo Grati / Jac.o Grati, firma / Iacobus de Gratiis [lat.] / Iacobo de Gratiis nacque il 24 febbraio 1517, sulla base dell’immediata *Relación de la ejemplar vida y muerte* (1620) compilata dal suo primo e celebrato agiografo, il padre mercedario Alonso Remón o Ramón (1561-1632); nella città lombarda di Modena, secondo quanto egli stesso dichiarò in tutti i suoi testamenti. Come l’esatto nome, anche la sua esistenza laica nella patria emiliana ed in Italia risulta tuttavia assolutamente ignota: Massimo Bergonzini, “Relazioni studentesche nella Bologna del Concilio: un’ipotesi d’identificazione di Iacobo de Gratiis, il Cavallero de Gracia in Madrid”, *Annali di Storia delle Università Italiane* 28, (1/2024): 195-210. Entrato in anonimo servizio di Giovanni Battista Castagna (1521-1590), ne seguì il *cursus honorum*, fino all’incarico di questi alla nunziatura apostolica di Spagna, tra il 1565 ed il 1572. L’unico fatto accertato e biograficamente importante avvenuto nel

con generosa caridad les ofreció una Casilla suya con dos estancias bien estrechas à quien estava contiguo un corral pequeño en la Calle que se denomina de su apellido del Cavallero de Gracia; y assimismo algunos Ornamentos, y alhajas para componer un Oratorio<sup>12</sup>.

Una preliminare indagine religiosa sul *Memoriale* presentato dal Caracciolo al sovrano fu affidata da Felipe II al potente *Inquisidor General* (1573), Don Gaspar de Quiroga, y Vela, arcivescovo di Toledo (1577-1594) e presidente del *Consejo de Italia* (1567-1571; 1586-1594)<sup>13</sup>. Questi, informatosi dapprima sulla reputazione dei due Chierici mediante il canonico D. Girolamo de Quiriboga [Jerónimo Oraá de Chiriboga], “suo favorito e molto devoto del nostro Francesco”, dopo aver scrupolosamente esaminato la bolla di costituzione dell’Ordine, le sue *Regole*<sup>14</sup>, e aver anche incontrato personalmente il padre fondatore, il 24 luglio 1594, concesse *Licencia*: “para hacer la fundacion, y el dicho Monasterio en las casas que les dá, y tiene dadas Iacobo de Gracia junto à las suyas de su morada [...] con obligacion de reedificar todo lo que fuere necessario [...] y poner el Santissimo Sacramento estando con la decencia, y ornato que se requiere”<sup>15</sup>.

---

corso di tale ufficio curiale in contatto con la corte di Felipe II fu senza dubbio la sua investitura dell’*Habito de Cavaleiro da Ordem de Nosso Senhor Jesus Christo*, datata 4 gennaio 1571, da parte del re portoghese D. Sebastião (1568-1578), dietro richiesta della sua vedova madre, Doña Juana de Austria (1535-1573). Dopo il distacco dal futuro papa Urbano VII, rimasto nella capitale spagnola, vi divenne sempre più noto con l’appellativo di *Cavallero de Gracia*. Oltre a brevi incarichi di abbreviatore (settembre 1577 - primavera 1578; e tra 1591-1592), agì in Madrid, ancora al servizio di alcuni illustri personaggi ecclesiastici, in particolare, sempre in qualità di agente rappresentante degli interessi politici ed economici del cardinale *Alessandrino*, Michele [Antonio] Bonelli (1541-1598), impegnandosi anche economicamente, per ben otto anni, nella difesa del fratello di quest’ultimo, Girolamo Bonelli, Marchese di Cassano, accusato dell’omicidio (1582) del Marchese Giulio d’Adda a Milano, fuggito dall’Italia e costituitosi in Spagna sotto la tutela dell’Ordine militare di Santiago. Pur rimanendo totalmente ignote le circostanze della sua ordinazione, dall’anno 1588 egli cominciò a firmare documenti notarili col titolo di *indigno sacerdote*.

12. Villafranca, *Chronologia Sacra*, 530.

13. Henar Pizarro Llorente, *Un gran patrón en la corte de Felipe II: Don Gaspar de Quiroga* (Madrid: Universidad Pontificia de Comillas, 2004).

14. Biblioteca Nacional de España [BNE], *Constitutionum Clericorum Regularium Minorum Epitome*, MSS/12402; *Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium. Et ad Eas ab antiquitate firmandas. Antonii Caraccioli Clerici Regularis Notae* [...] (Romae: Apud Bartholomæum Zannettum, Anno 1610). A Madrid, Iacopo de Gratiis dovette sempre godere di un certo benessere economico, che certamente usò anche per elargizioni caritative. La documentazione reperita ha infatti evidenziato il riscontro di numerose e continue operazioni finanziarie: si tratta di 5 *Cartas de obligación a favor o en contra de Jacobo Gratij* [1576-1599]; 22 *Escrituras de censo y similares* [1576-1606]; 23 *Cartas de poder para diversos asuntos* [1576-1613]; 70 *Cartas de pago por diversos conceptos* [1591-1610]; Graciliano Roscales Olea, *El Caballero de Gracia. Más de cien años de aventura* (Madrid: El Avapiés, 1989), 199 nota 8; 274-277.

15. *Licencia del Eminentissimo señor Cardenal Arçobispo de Toledo*; Villafranca, *Chronologia Sacra*, 532.

Subito dopo i religiosi poterono infatti iniziare ad adattare agli usi liturgici la citata *Casilla*:

hizieron Iglesia de las dos estancias, ò Salas principales; y del corral, y dos casas pequeñas que ofrecieron dos Devotos hizieron vivienda en la mejor forma que permitia la estrechèz<sup>16</sup>; adornaron la Iglesia con las alhajas pobres que pudieron alcançar, y la dieron la Advocacion, y Nombre de *San Joseph Glorioso Esposo de Maria*<sup>17</sup>.

Lo stesso Primate spagnolo contribuì con “una limosna digna de su Grandeza”, e con alcuni oggetti di culto, il che consentì di collocare il Santissimo Sacramento, e di poter consacrare la nuova chiesa già il 25 luglio, “*el dia del glorioso Apostol Santiago, Patron de España*”<sup>18</sup>.

Come sempre, l’apertura di una nuova chiesa, ed in tal caso l’instaurarsi di un’ulteriore comunità religiosa, doveva però suscitare opposizioni e denunce ecclesiastiche e politiche; infatti, già pochi giorni dopo, il 27 luglio 1594, il *Consejo de Castilla* avvertiva i padri: “que no fundasen, y que no hiciesen novedad”, fino a che non avessero mostrato le licenze necessarie. Il 22 settembre dello stesso anno, tenuto conto del parere dell’assemblea che nel Regno già esistesse

16. “Furonvi due Cavalieri fra gli altri, che vedendo la strettezza del sito, diedero di grato due loro cassette, attaccate à quella del Grazij, per ampliarne la Chiesa. Altri in buon numero tra contadini, & artieri, prontamente si esibirono all’opere manovali; e ottimamente si accordò in essi il dire, co’l fare; e molti v’hebbero de’ più riguardevoli per autorità, e per grado, che cōtribuirono, chi occultamente, e chi di palese larghe elemosine; fra’ quali segnalossi il Reggente de Ponte [...] anche molte Dame principali della Corte fecero à gara d’offerir broccati, trine, ricami, e con divota concorrenza tutto fù raccolto di subito, e si videro trasformati il lussi in ornamenti de Sacri Altari”; Vives, *Della Vita del Venerabile*, 219-220.

17. Villafranca, *Chronologia Sacra*, 533. La ragione di tale intitolazione fu che: “haviendose consagrado la primera Casa de la Religion en Napoles con el nombre de Santa Maria, era razon que la primera de España se dedicase à su castisimo Esposo, esperando de el Patrocinio de estos dos celestiales Consortes los mas seguros aumentos”; Quintana, *Prodigiosa Vida*, 122-123.

18. Il cronista dei Chierici Minori insisteva sul diritto di patronato ecclesiastico imposto sull’edificio religioso e sull’affidamento della chiesa ai Padri: “previnose la mejor Musica de la Corte para cantar la Missa, la qual dixo el Ilustrissimo señor D. Camilo Caetano Patriarcha de Alexandria, y Nuncio de su Santidad en los Reynos de España à què precedió el Bendecir la Iglesia su Ilustrissima con las ceremonias regulares, y puso en el Tabernaculo del Altar la Custodia con el Santissimo Sacramento; concurrió mucha Nobleza al Acto [...] Acabada la Missa el señor Nuncio puso en possession à los Religiosos de la dicha fundacion, como consta de testimonio dado por el doctor Paulo Beni, Proto-Notario Apostolico, y Auditor del señor Nuncio, siendo testigos de todo lo actuado el Ilustrissimo señor Obispo de Viseo [D. Jorge de Ataíde], el señor Vigil de Quiñones [Juan Vigil de Quiñones y Labiada, 1547-1617, Obispo de Valladolid (1607), de Segovia (1616), Inquisidor Apostolico, y del Supremo de la Inquisicion, el Licenciado Canseco [Antonio Canseco y Quiñones] Secretario de dicho Consejo, y Don Domicio Caetano Capellan de su Magestad, y otros muchos que se hallaron presentes”; Villafranca, *Chronologia Sacra*, 533.

un grande numero di monasteri poveri che vivevano di elemosina, “y a que los dichos fundadores eran tres religiosos de poca edad, sin noticia de sus costumbres, vida exemplar, ni de sus letras, como a la de ser extrangeros”, considerando gli inconvenienti che potevano derivare da ciò, il re lasciava alla suprema Consulta la decisione di agire anche giustizialmente contro di loro, e “despojarlos de la posesion”, giudicando, per di più, essere stato “un yerro”, quello di demandare il loro esame all’ autorità dell’ Arcivescovo di Toledo. Successive disposizioni del *Consejo*, dal 7 aprile 1595 al 30 maggio 1596, tutte contrarie alla fondazione di un loro Convento in Madrid, imposero ripetutamente ai padri Caracciolini di non celebrare Messa, di abbandonare la Chiesa consacrata, e di lasciare il Regno entro precisi termini di tempo. A ciò, tra il 13 luglio ed il 16 agosto, seguì però una concessione di proroga di permanenza di tre mesi; ed infine, il 30 ottobre 1597, una deliberazione di censura contro le ripetute istanze del Nunzio apostolico, ed un mandato per eseguire le decisioni di espulsione prese in precedenza<sup>19</sup>.

### *LE CONDIZIONI DELLA REAL LICENCIA (1598)*

Risulta indubbio che, redigendo il suo primo testamento in data 15 agosto 1594, a ben poco tempo dal loro arrivo a Madrid, pur imponendo ai Chierici Minori numerose condizioni ed obblighi, Iacobo de Gratiis avesse deciso di nominarli *Universales Herederos* dei propri beni, e del *Monasterio de san José*, designando inoltre tra gli esecutori testamentari, “al Padre Francisco Caracciolo, Preposito de la dicha Santa Casa de los Clerigos Regulares Menores”, e addirittura ipotizzando la sua sepultura nella Casa di Napoli<sup>20</sup>.

Non è possibile pensare che per il superamento delle rilevate opposizioni di natura politica e religiosa non siano risultate determinanti le sollecitazioni provenienti dal pontefice Clemente VIII Aldobrandini (1592-1605)<sup>21</sup>, le insistenti

19. Roscales Olea, *El Caballero de Gracia*, 146-151; per un’utile indicazione archivistica sulle diverse comunicazioni intercorse nel periodo 1594-1598 tra il nunzio Camillo Caetani ed il Segretario di Stato di papa Clemente VIII, Pietro Aldobrandini: cfr. José Olarra Garmendia y Maria Luisa Larramendi, *Indices de la Correspondencia entre la Nunciatura en España y la Santa Sede, durante el Reinado de Felipe II* (Madrid: Imprenta y Editorial Maestre, Tomo II, 1949), nn. 7795; 8129; 8318; 8375; 8418; 8530; 8565; 8571; 8592; 8662; 8687; 8787; 9351.

20. La scrittura testamentaria, pubblicata il 28 aprile 1595 dal notaio Alonso Gascón de Gálvez, en: Archivo Histórico de Protocolos de Madrid [AHPM], Prot. 706, ff. 546r-555r.

21. Il 15 giugno 1596, Clemente VIII scriveva al nunzio Camillo Caetani, approvando e confermando la fondazione autorizzata dal cardinale Quiroga; BNCR, Prov. Claustr. Varia IX, ff. 158r-159r; ed il 21 giugno emetteva anche un breve diretto a Felipe II, nel quale lo sollecitava a favorirne lo sviluppo: “y desembarazados de todo impedimento gozen de los Apostolicos Privilegios, y viviendo con quietud sirvan al Altissimo en el provecho de las almas”; Villafranca, *Chronologia Sacra*, 538-541 [BNCR, Prov. Claustr. Varia IX, f. 158r.]; Vives, *Della Vita del Venerabile*, 270-271.

intercessioni memoriali del Nunzio Caetani<sup>22</sup>, ed ancora il favore pubblico ed istituzionale del VI Conde de Miranda, Juan Zúñiga Avellaneda y Cárdenas (1541-1608)<sup>23</sup>. Tuttavia, è un fatto indiscutibile che la *Cédula Real* di definitiva concessione della fondazione caracciolina *en la Corte*, deliberata da Felipe II a pochi giorni dalla morte, e ratificata da Felipe III il 5 settembre 1598, con diverse e cogenti restrizioni imposte ai Chierici Minori, costituiva effettivamente la favorevole risposta ad una precisa supplica presentata dal vecchio “vezino de la Villa de Madrid”, Iacobo de Gratiis, mediante la quale quest’ultimo auspicava anche l’accettazione della futura protezione regia:

*Traslado bien y fielmente sacado, del original de la cedula Real, en que su Magestad Catolica (que Dios guarde) da licencia que los padres Clerigos menores puedan fundar su casa y Religion en la Corte y villa de Madrid.*

Por quanto Iacome Gratiij Cavallero del abito de Christus vezino de la villa de Madrid me ha hecho relacion que el tiene yntento y devocion de que en unas casas que tiene en la dicha villa a los barrios de San Luis, se funde y admitta con mi licencia un monesterio de la orden de los clerigos menores que han venido de Ytalia, para que con su doctrina y exemplo y administracion de los sacramentos sean remediadas muchas de las almas de los feligreses que viven en aquellos barrios que son muchos y se han poblado de poco tiempo aca y están muy lexos dellos las yglesias y monasterios, donde puedan oyr missa y los divinos officios de manera que por esta razon dexan de oyrlos los Domingos y fiestas muchos de

22. Data la diretta dipendenza dell’Ordine dall’autorità pontificia, nonostante i decreti del *Consejo de Castilla*, il Nunzio, con minaccia di scomunica, il 21 agosto 1597, imponeva al padre Imparato la continuazione dell’opera intrapresa: “mandamos, que sin orden, y mandamiento nuestro, no os partais, ni dexeis la possession en que estais de la dicha Casa, antes continueis en ella, como hasta aora en el Servicio de Nuestro Señor, y vayais adelante en la fundacion de dicha Casa recibiendo Novicios, y exerciendo todos los Actos de vuestro oficio”. Il seguente 20 ottobre, alimentando lo scontro giurisdizionale, nell’affermare che i Chierici Minori: “vinieron à esta Corte debaxo de la Proteccion de su Santidad, y de la Santa Sede Apostolica”, il Caetani altrettanto ingiungeva al Vicario e al Visitatore di Madrid, o qualsiasi altro Giudice: “que no molesten, inquieten, ni perturben à los dichos Padres, ni traten de echarlos de dicho Monasterio, ni de consumir el Santissimo Sacramento, ni de hazerles otra molestia alguna; lo qual cumplan en virtud de santa obediencia, y so pena de Excomunion mayor *latae sententiae ipso facto incurrenda in eventum contraventionis*”; Villafranca, *Chronologia Sacra*, 542-543. Le *Cronache* dei Minori riconoscevano tali ausilii pontifici al fine dell’ottenimento della licenza di fondazione: “Avendosi in realtà negoziato il tutto per mezzo del Ill.mo Signor Nuntio con molti Brevi di S. Santità e diverse lettere di raccomandationi sue et de suoi Ill.mi Nepoti, havendo non poco aiutato à mitigare S.M. l’haverli offerta una Miracolosa Reliquia di S. Lorenzo”; BNCR, Prov. Claust. Varia VI, f. 166r.

23. Nominato Presidente del *Consejo de Italia* (1596-1599), ed in seguito anche del *Consejo de Castilla* (1600-1608), aveva assistito alla fondazione dei Chierici Minori durante il *Virreynato* di Napoli (1586-1595): “y del tiempo en que vivió en aquellos Países tenia gran concepto de la Religion, è individuales noticias del fruto que dava à la Iglesia su Instituto”; Villafranca, *Chronologia Sacra*, 546; sulla sua carriera politica: Manuel Rivero Rodríguez, *Zúñiga Avellaneda y Cárdenas, Juan*, RAH: DB.

los dichos feligreses y no tienen quien les ayude a bien morir, ni consolar en sus necesidades espirituales y que para esto por servicio de nuestro Señor el dicho Jacome Gratij queria dar desde luego a los dichos clerigos las dichas casas en que fundassen el dicho Monasterio y algunos ornamentos y otras cosas demas de lo que despues de sus días tiene yntento de dexarles.

Suplicandome le hiziesse merced de mandar admitir y recibir la dicha orden y religiosos y darle licencia para ello, y tomarlos debaxo de mi protection y amparo y acceptar el patronadgo de la dicha casa para despues de los dias del dicho Jacome Gratij o como la mi merced fuesse.

Y yo attento lo sobredicho y por el servicio que espero se ha de hazer a nuestro Señor en ello, y la ynstancia que en esto se me ha hecho de parte de su sanctidad por el muy reverendo en Christo padre Patriarca de Alexandria su nuncio en mis reynos, y por los dichos clerigos menores, he tenido y tengo por bien sin embargo de las contradicciones que sobre esto a abido, admitir los dichos religiosos y dar como por la presente doy licencia y facultad para que se pueda fundar y funde en las dichas casas el dicho monesterio de la orden de los dichos clerigos menores con las condiciones y segun y de la manera que se contiene en la relaciõ que está escripta desta otra parte, firmada de Francisco Gonçalez de Heredia, mi secretario y no de otra manera y que en conformidad dello el dicho Jacome Gratij y los dichos clerigos menores puedan otorgar y hazer las escripturas que convengan con las clausolas y firmezas que para su validacion se requieren que yo lo tengo assi por bien.

Fecha en S. Lorenço el Real a cinco de Setiembre de mil y quinientos y noventa y ocho años.

Yo el principe [Felipe III]

Por mandado del rey n.ro S.or su alteza su nombre<sup>24</sup>.

In realtà, la comprensibile felicità manifestata dai Chierici Minori<sup>25</sup>, aveva molte ragioni per mantenersi contenuta; anzitutto, per le restrizioni di carattere istituzionale inserite nella deliberazione regia, elencate in sette clausole redatte dal segretario del sovrano il 3 settembre 1598:

24. Archivio Apostolico Vaticano [AAV], Seg. Stato, Spagna, vol. 52, ff. 163r-163v. Già il 13 settembre 1598, Iacobo de Gratiis inviò a Roma copia della citata *Cédula Real* e delle allegate *Condiciones*, informando dell'avvenuta concessione regia, sia il pontefice, supplicandolo anche di consentire la partenza di altri religiosi dall'Italia; AAV, Seg. Stato Spagna, vol. 52, ff. 151r; 162r; sia il cardinal nipote Pietro Aldobrandini; AAV, Seg. Stato Spagna, vol. 52, ff. 154r; 160r.

25. "Consignata la detta licenza, e Real Patente alli Padri è incredibile il Giubilo e spiritual allegrezza che ne loro cuori caggionò il vedere terminata l'opposizione di quattro anni e mezzo. L'istessa allegrezza hebbero li divoti et amici della nostra Religione vedendo gia il fine di tanti travagli et aperta la Porta à beni che da questa Fondazione si speravano si unirono quelli pochi Religiosi nella Chiesa avanti il Santissimo Sacramento e con la maggiore Divotione che poterono cantarono il *Te Deum laudamus*, rendendo gratie à S.D.M. per vedere già presente quello che tanto havevano desiderato"; BNCR, Prov. Claustr. Varia VI, f. 165r.

*Las condiciones con que el Rey Nuestro Señor a sido servido permitir y dar su Real liçencia para que en las casas de Iacome Graty Cavallero del habito de Christus que son en esta Villa de Madrid a los barrios de San Luis se funde un Monesterio de la Orden de los Clerigos Menores que han venido de Ytalia.*

Primeramente con condicion que los religiosos del dicho monesterio no puedan agora ni en tiempo alguno dar el habito ni proffesion a persona estrangera de los Reynos de España y que el numero de los religiosos que a de aber en el dicho monesterio no ecceda de beinte y quatro servientes =

[2<sup>a</sup>] Otro si con que los dichos religiosos no puedan edificar otra casa de su religion en estos reynos de España si no fuere con licençia expresa de su Mag.d o de los señores Reyes sus sucessores despachada y librada en forma =

[3<sup>a</sup>] Iten con condicion que el dicho Monesterio ni los religiosos dél no puedan en tiempo alguno ni por alguna manera tener ni possen en estos Reynos renta ni bienes estables por vía de herençia ni en otra manera alguna =

[4<sup>a</sup>-7<sup>a</sup>] Y los dichos religiosos se han de obligar por ynstrumento publico hecho con las solemnidades de derecho necessarias que guardarán y cumplirán inviolablemente estas condiciones y que no hirán ni vernán contra ellas ni parte alguna dellas en tiempo alguno ni por alguna manera antes traherán de su Santidad dentro de un año aprovacion de todo lo aqui contenido so pena que no haziendo y cumpliendo ansi todo lo sobre dicho por el mismo caso ayan perdido y pierdan la licençia que su Mag.d a sido servido darles para este monesterio y admittir esta casa en sus reynos.

En Madrid a tres de Setiembre de mil y quinientos y noventa y ocho años.

Francisco Gonçalez de Heredia<sup>26</sup>.

Anche e soprattutto per il preteso diritto di Patronato esercitato da Iacopo de Gratiis sui propri beni, rivelatosi talmente rigido da ingenerare in loro la gravosa percezione di una vera e propria “*persecuzione domestica*”:

Essendo da Padri con molta humiltà richiesto, che gli facesse favore di conceder loro un poco di sito per fabricare un appartamento per ricevere novitii et ampliare la Chiesa che la metà era à tetto, il Cavaliero di Gratia si inquietò di maniera, che non furono bastanti li maggiori personaggi della Corte a ridurlo<sup>27</sup>[...]

26. AAV, Seg. Stato, Spagna, vol. 52, f. 163v.

27. All’inizio del 1596, erano giunti a Madrid con lettere della Casa di Napoli, il padre di origine spagnola, Benito García, ed il fratello laico Alessio Lacconiti, il quale essendo stato il primo allievo dell’Imparato, “*per lo corso di 48 anni lo seguitò, ponendo in uso i suoi dettami, la maggior parte del tempo in qualità di compagno, grato in vero, e amorevole, nel raccorrer con penna sincera quel molto de’ detti, e fatti di esso, che à noi somministra gran parte della materia*”; cfr. Giovanni

Haveva tutta la casa piena d'Altari, Quadri, et Inscrittioni devote, e perciò li pareva esser grave colpa, et heresia, levarle via, stimando meno inconveniente che li Poveri Religiosi stessero in un misero, affumato, et oscuro Porcile, poiche altro non era che certe cammere basse divise con tavole, et una fogna ò condotto di acqua in mezzo alle Celle; in somma non vi fu con esso lui rimedio, poiche ne volle darla ne venderla, ne tanpoco dar sicura speranza doppo la sua morte.

Ciò veduto li dissero li Padri che questo era costringerli a ritrovar casa altrove, il che fu per lui motivo di esasperarsi grandemente, e diede in una terribile invention, e fu di far di sua Casa un Jus patronato Regio, e fece di quello donazione al Rè col jus patronato della Chiesa di detti Padri, la quale di raggione doppo la morte del detto Cavaliere di Gratia era di questi per l'havergliene esso fatta donazione: et accio questa sua traccia sortisse il suo effetto, hebbe modo et maniera appresso il Secrettario, che fatto haveva la Real Patente, che in quella piu volte si nominasse il detto Giacomo Gratii, come colui ch'a sua istanza si fosse ottenuta la licenza [...]

Con questa invention di Jus patronato Regio e Patente s'immaginò il detto Giacomo Gratii che terrebbe in si fatta maniera soggetti li Religiosi che non si potessero più muovere e accio non solo si prese la Patente originale e la fece con gravissimo pregiudicio della Religione, et Ecclesiastica libertà stampare, ma anco parlava pubblicamente male contro la Religione et li Religiosi come se questi fussero pubblici ladri<sup>28</sup>.

Complice anche la partenza di Francesco Caracciolo da Madrid, avvenuta il primo giugno 1596<sup>29</sup>, o molto più probabilmente nel mese di luglio di quell'anno,

---

Battista Pacichelli, *Vita del Servo di Dio P. Giosepe Imparato di Castell'à Mare di Stabia Propagatore e Terzo Generale de' Cheric Regulari Minori e di Macario Parisi da Itri Fratello ne' medesimi Descritte dall'abate [...]* (In Napoli: Per Camillo Cavallo, e Michele Luigi Mutij, 1686), 16-17.

28. BNCR, Prov. Claustr. Varia VI, ff. 165v-166r, *Come finite le sopradette Persecutioni cominciarono a patirne altre maggiori e domestiche li Padri*.

29. Giungendo a Napoli il 7 novembre; Vives, *Della Vita del Venerabile*, 259-278. Una lettera scritta da Roma il 28 giugno 1596, nella quale il cardinal Montalto, ricordando il "*Breve credentiale in persona*" del nunzio inviato dal papa a Felipe II "*per lo luogo erettosi in Madrid*" (21 giugno), e le raccomandazioni da lui fatte al Caetani [BNCR, Prov. Claustr. Varia IX, f. 18r.], nonostante le quali, nel caso "*non si potessero levar via le difficultà*", esortava il Caracciolo, "*ad excutiendum pulverem e venirsene con li compagni quà*", parrebbe invece lasciar intendere che alla data questi si trovasse ancora a Madrid; BNCR, Prov. Claustr. Varia IX, ff. 16r-16v. Il primo cronista dell'Ordine in Spagna, Pedro de Sousa, indicava quale data, sicuramente confusa, di partenza per l'Italia il luglio 1597; Giordano, "Francesco Caracciolo", 103, nota 22. Infatti, decretato dal cardinal Montalto, con altra missiva inviata ai *Padri Capitulari di Napoli* del 14 marzo 1596, il rinvio di un anno del "*Capitolo per eleggere il nuovo Superiore*" [BNCR, Prov. Claustr. Varia IX, f. 14r], il padre fondatore si trovò effettivamente presente al Congresso: "e'l giorno, in cui à tal effetto si congregarono, che fù il ventesimo terzo di maggio del 1597, postosi ginocchioni in mezzo dell'assemblea, si diè à dir sua colpa de' mancamenti, da lui cōmessi nel posto, che (com'ei dicea) havea sì malamente occupato [...] Egli però [...] fù nuovamente eletto, e confermato Generale dell'Ordine, per un'altro anno, fino à 18 di Ottobre dell'anno seguente 1598"; Vives, *Della Vita del Venerabile*, 284-285.

gli intenti privatistici del vecchio sacerdote arrivarono dunque inevitabilmente a scontrarsi con le esigenze e le peculiarità spirituali e materiali di un regolare Ordine religioso, determinando una non facile convivenza che andò sempre più deteriorandosi a causa del suo severo controllo organizzativo e devozionale. Di fatto, ciò fu necessariamente vissuto dai padri sempre più come un dispotico impedimento alla libera espressione delle proprie prerogative, ed alle proprie legittime aspirazioni di espansione istituzionale e caritativa<sup>30</sup>.

Lo stato ed i motivi della controversia furono perfettamente illustrati nella *Memoria e Notamenti, che fece Monsignor Ill.mo Nuncio acciò l'Arcivescovo di S. Giacomo Garzia de Loaysa li comunicasse con il Rè*<sup>31</sup>:

La discordia tra il Cavaliere di Gratia et li Chierici Minori consiste tutta in che il Cavaliere Gratia ha antipathia con essi et le volontà [sue] opposte, e quello vuole essere il fac totum, et che si intenda che egli ha fatto questa fundatione, et gli governa, e che egli ha ottenuto la licenza dal Rè, et il suo fine è che tutti ricorrano da lui, et che senza lui non si facci cosa alcuna ne nella Fabrica, ne nel ricever novitii; et per conseguire questo fine ha inventato questo Juspatronato Regio col quale li tiene ligati, per non ritrovar essi chi habbia l'animo d'aiutar à compir l'opera per rispetto di S.M., et dal altra parte li Religiosi non ardiscono rifiutare questo Juspatronato, e dicono che il Cavaliere ha dato al Rè il Juspatronato che egli non hà (perche il Cavaliere non è Patrone sua vita durante tantum et al Rè ha dato il Juspatronato per doppio la sua vita) e che ha fatto donatione alli Padri del sito nel quale al presente habitano, e nella Patente Reale si dice, che il Cavaliere et li Padri hanno à fare una Scrittura, e Capitoli tra di loro, e perche non si possono accordare la Scrittura non si fa e questo negotio resta sospeso con grave danno del opera e non senza qualche scandalo.

Li Padri desiderano, che il Cavaliere di Gratia faccia donatione tra vivi di tutta la sua Casa (come ha diverse volte detto e promesso) e dicono che se non sono

30. Nel 1597, il García fungeva da Preposito, e nell'agosto entrò in noviziato il portoghese Pedro de Sousa, mentre a fine anno Lorenzo de Aponte fece ritorno in Italia per terminare gli studi: "un altro Novitio Chorista nativo della città di Rodrigo, chiamato Giovanni Suarez, fra pochi mesi morì di mal di gola, lasciando segni assai certi della sua eterna salute, essendo egli molto divoto della Vergine nostra Signora"; BNCR, Prov. Claustr. Varia VI, ff. 163r-163v. Anche il Garcia morì nella capitale spagnola il 7 aprile 1598, a causa di una diffusione epidemica; Villafranca, *Chronologia Sacra*, 298-299; 545. Familiare del Conde de Miranda, quando Vicerè di Napoli, "huomo privo d'ogni tintura di studio d'Arti liberali, e senz'alfabeto, ma ricco di quella vera semplicità, ch'è prezzo sicuro della gloria del Cielo", già in età avanzata, era stato uno dei primi professi dell'Ordine: BNCR, Prov. Claustr. Varia VI, ff. 168r-170v, *Della Vita et felice morte del P. Benedetto Garcia*.

31. "Vedendo che simili insulti ogni giorno via più crescevano si risolsero i detti Religiosi di far ricorso al Signor Nuntio, il quale disse loro, che venendolo à visitare Garzia di Loaysa l'haveva detto, che il miglior contrario che li Padri hauto havevano appresso il Rè e Consiglio era il Cavaliere di Gratia e che perciò non conveniva, che stessero piu in Casa sua"; BNCR, Prov. Claustr. Varia VI, f. 166r.

sicuri di poterla haver tutta, almeno doppo la morte del Cavaliere, ò donata, ò venduta non possono passar avanti nella Fondazione in quel sito, e stringono in cio, perche non sperano che il Cavaliere habbia a star fermo.

Da un'altra parte il Cavaliere sta disgustato col P. Gioseffo perche negocia da per se e mostra questa poca confidenza e non ha a caro che fondino in Madrid li Padri in altro luogo, che nel suo e perciò farà quanto può per impedirli nel Consiglio Reale: e dal altra parte non gli dà sicurtà che seranno patroni di tutta la sua casa e si serve come di scudo del Juspatronato Regio.

Vi è un altro disputare, et è che tra la Casa del Cavaliere e quella de Padri vi è una Porta in mezzo, per la quale con chiave propria entra, et esce il Cavaliere et il P. Gioseffo giudica inconveniente questa communicatione.

Quello che con Autorità di S.M pare, che si possa trattare, è, che prima di tutte l'altre cose si dichiari, cosa sia questo Juspatronato Regio, et che non sia quella, che il Cavaliere ha donato al Rè: impercioche dicono li Padri, che il Juspatronato doppo la morte del cavaliere non è suo ma della Religione.

Se questo Juspatronato ha da passar avanti si suplica S.M. facci loro carità di concederli aiuto et commodità per fabricare; e se non vuole aiutarli, dia licenza, acciò ognuno che vogli possi darli aiuto, et ordini una delle due cose, ò che il Cavaliere assicuri con una donatione questi Padri, che doppo la sua vita haveranno tutta la Casa, ò se non sono d'accordo se gli conceda licenza di passar ad altro sito gia che hanno licenza di fondar una casa, e dicono che già ritrovano chi dà loro altro sito.

Se il Cavaliere fa la donatione sopradetta le differenze si possono in questo modo comporre, cioè che per adesso dia loro il sito per poter fabricare le Celle necessarie, per quelli che hanno da ricevere et al Cavaliere le si concede una Porta solamente per poter entrar in Chiesa sempre che vorra, ma in niun [caso] habbia entrata nel habitatione de Religiosi. Cio potrà V.S. insttare.

Ma il piu sicuro credo sia per finir d'una volta questo negotio et acciò restino quieti questi buoni Religiosi, che S.M. dia loro licenza di passar ad altro sito con le conditioni poste nella patente Reale: impercioche giudico cosa impossibile che con il Cavaliere si accordano questi Padri, e la persona del P. Gioseffo è necessario in questi principii, perche è gia conosciuto et è d'assai buone maniere<sup>32</sup>.

Per altro verso, il *Capitolo Sesto* della manoscritta *Cronica della Fundatione in Spagna de Padri C.ci Reg.ri Min.ri. Scritta per Ordine del Capitolo Provinciale del anno 1620 essendo Presidente in quello è Provinciale el P. Emanuele D'Avila*, attribuita al padre portoghese Pedro de Sousa, intitolato *Delle estorsioni, che li Padri patirono, e cause delle Discordie che vi furono col' Cavaliere di Gratia*, riassumeva in modo preciso le imputazioni mosse dai Chierici Minori:

32. BNCR, Prov. Claustr. Varia VI, ff. 167r-168r.

Primieramente voleva Giacomo Gratij, che le limosine, che le devote Persone facevano alla Chiesa, non le ricevessero li Religiosi, ma che tutte si ri[a]mettessero à lui, dicendo, che egli conosceva le Persone, che le facevano, et che egli le notarebbe in un libro.

2°. Un Servidore del medesimo per lo spatio di molti mesi haveva riscosso una limosina di cinquanta carlini per ciascun mese che il nuntio dava à Padri et una limosina parimente che gli dava l'Ambasciatore di Genova; il che inteso dà Padri al meglio che poterono li tagliarono li [passi], et essendo ciò venuto à notizia di Giacomo, con furiosa rabbia et furore, cominciò a perseguitare la Religione et Padri di quella.

3°. Voleva che tutte le cose passassero per le sue mani così quelle tocanti alla Chiesa come anco il ricevere de' Novity volendo che fusse à sua elezione l'annetterli al habbito et alla Professione. Voleva ancora ponere egli gli ufficiali di Casa come il Sagristano, il Cuoco, et mutarli à suo Piacere, far feste et adornar la Chiesa quando li venisse di Capriccio, dar licenza di Confessare à chi et come li paresse.

4°. Voleva per una Porta che egli haveva dentro della Casa de Padri entrar egli et che anco vi entrassero di notte, et di giorno, quanti li fossero piaciuti.

5°. Voleva, che tutti quelli che entravano in Chiesa ad udir Messa ò nella Casa de Padri entrassero parimente subito nella sua à vedere gli Altarini, che egli haveva, et ciò non facendosi non vi era più amicitia con esso lui.

6°. Li Brevi di S. Santità, et li Giubilei della Religione voleva tenerli apresso di se, et che li Padri si chiamassero *Li Chierici del Cavaliero di Gratia*, et publicando una volta li Padri un Giubileo, che nella loro Chiesa havevano, perche non vi posero nelle Cartelle [Nella Chiesa del Cavaliero di Gratia] fece tali streppiti come se tolto gli havevero l'honor et la vita.

7°. Havendo il Marchese di Morcone dato di limosina una Croce di Reliquie assai bella et un Reliquiario di Christallo di [Mosca], fè dichiarazione, che egli era il Padrone di quello et che doppo la sua morte la goderebbero li Padri.

8°. Essendo venuta occasione di un negotio urgente, per il quale dovevano andare due Padri allo Scuriale per trattare con S. M. de' negoty della Fondatione voleva il detto Giacomo, ch'a loro spese menassero egli, et li suoi Servidori, et che ivi tenessero una Carozza Daffitto sin al ritorno. Et perche li Padri li dissero, che quella spesa non era per la loro Professione et Povertà, et che meno male sarebbe stato lasciar il negotio alla Divina Provvidenza, che porsi in simili eccessi: di questo si disperò in modo che scrisse al Rè in si fatta maniera, che fece ch'ordinasse à Padri che andassero a haver cura dell'Hospeddale de gli Italiani.

9°. Havendo li Padri veduto, che Giacomo Graty secretamente negoziava col Consiglio Reale et con altri ministri del Re procurando cacciarli via dà Spagna si risolsero di negotiar in secreto con il Signor Nuntio et con il Signor Vescovo

Capellano maggiore di Portogallo, al che si attaccò il detto Giacomo per caluniarli, dicendo che il P. Gioseffo Imperato usciva soverchio di Casa essendo egli quello che haveva in suo carico il negotio della Fondazione.

10°. Dopo che cominciò Giacomo ad avedersi, che alla fine quella era opera di Dio, et che non potteva restar vittorioso: ritrovò il Demonio nova traccia et fù voler fare della sua Casa una Parrochia, [et pare], che andava sognando inventioni, con le quali poter inquietar li Padri, et volle condurre ivi tutte l’Opere pie della Corte, così di Hospedali, come di Confraternite, Collegio d’Orfani, Monastero de Monache, Hospitio di Pellegrini, et questo doppo d’haver data la Casa de Padri alla Infanta D. Isabella, et doppo d’haver tentato di darla alli Padri della Compagnia, alli Scalzi Carmelitani, et Agostiniani, et alli [...] per lor Hospitio, alli Basiliani et ad altre Religioni, et vedendo che niuna cosa riusciva à suo gusto, anzi tutte se li disfacevano, si servì la Maestà Divina del mezzo del Nuntio, il quale, fece, che il Re concedesse loro la licenza sopra riferita<sup>33</sup>.

In ogni caso, la precarietà dell’alloggio, “grandemente estrecho, y desacomodado”, le continue occasioni di conflitto con “el raro genio del Cavallero de Gracia”, le molteplici limitazioni imposte dalla concessione regia, “mas como Esclavos, tan indecentes à los Religiosos”, finirono per rendere evidentemente tanto insopportabile, quanto inopportuna, dopo oltre quattro anni<sup>34</sup>, l’ulteriore permanenza dei Chierici Minori *en el Templo de San Joseph*. A nulla erano servite le richieste e le preghiere dei Chierici Minori per un possibile ampliamento degli edifici di proprietà di Iacobo de Gratiis, ed altrettanto inutili si erano rivelati altri importanti tentativi di sua persuasione:

Fu di ciò richiesto dal Signor Camillo Caetano Nuntio Apostollico, dal Signor D. Giorgio Atayde Vescovo di Viseo, e Capellano maggiore di Portogallo, e Presidente di quel Consiglio, e da altri Signori, e Signore devote, che si interposero in questo negotio, facendoli promessa di darli altro tanto sito ivi vicino quanto

33. BNCR, Prov. Claustr. Varia VI, ff. 166r-167r.

34. Significatamente breve appare la trattazione del primo agiografo del Cavaliere, che, volutamente, o sempre potendosi giustificare nell’obbligo di dover copiare dall’originale *manoscritto di mala letra*, riferiva della controversia in poche righe. Esattamente nella minima indicazione temporale della durata dell’ospitalità, esse rivelavano chiaramente la non conoscenza personale, o piuttosto la malafede della narrazione proposta: “traxo de Roma algunos sacerdotes de la Congregacion, que llaman de los Clerigos Menores, y los tuvo en su casa algunos días: pero pareciendo que el sitio no era tan a propósito, se hizo la fundacion del Convento destes siervos de Dios, en la parte que oy està, que es junto al Prado, frontero del Monasterio de las Monjas Dominicadas de Santa Catalina de Sena, en casa de la Marquesa del Valle, doña Madalena de Guzman, ayudandoles el Cavallero de Gracia, con lo que pudo de su parte, hasta que la Marquesa se hizo dueño de aquella fundación”; Alonso Remón, *Relación de la Ejemplar vida y muerte del Caballero de Gracia*, [...] A Diego Garcia Xalon de la Puente (Madrid: Por Diego Flamenco, 1620), 36r-36v.

era quello che egli desse della sua Casa à Padri, che per star unita alla nostra era impossibile potersi in altro modo ampliarsi; il che era venuto (in fora) a vedere il Signor Garzia di Loaysa Governatore del Arcivescovato di S. Giacomo insieme con Mora<sup>35</sup>, ingegniero et Architetto maggiore per ordine del Rè<sup>36</sup>.

Si può infine leggere la proposta di accordo espressa dal Caetani, intitolata: *Lo que le parece al Nuncio de su S.d que se assiente entre el Cav.ro Iacomo Gracia y los Pres Reglares menores para que puedan con quietud ir adelante en su S.to instituto con el favor de V. Mag.d:*

Que V. Mag.d se sirva de dar licençia a los Padres Reglares menores que puedan fabricar su iglesia en el sitio que agora tienen donado del Cav.ro Gratii y porque no es bastante para haber lo que requiere su instituto se supplica a V. Mag.d que embie a dezir al Cav.ro Gratii que tenga por bien de dar lo que es menester del sitio donde agora vive pues se entiende que lo tiene donado a V. Mag.d para fondar una iglesia.

Que los Padres compren en recompensa al Cav.ro Gratii mas abaxo otro tanto sitio donde pueda vivir. Que la casa donde el Cav.ro estuviere esté apartada de la habitacion de los Padres ni haya puerta, ni comunicacion alguna entre seglares y ellos. Quando el Cav.ro Gratii no gustare de salir de su casa, se supplica que de licençia a estos Padres que busquen otro sitio<sup>37</sup>.

### LA FONDAZIONE DELLA CASA DEL ESPÍRITU SANTO (1599)

Già da tempo guidati dal Preposito Giuseppe Imparato, nei primi giorni dell'anno 1599, i padri ed i pochi novizi, abbandonarono frettolosamente gli edifici di proprietà di Iacobo de Gratiis per trasferirsi in una Casa della *Carrera de San Jeronimo*, molto prossima all'*Hospital de los Italianos*, dove, "en tres dias se dispuso la vivienda en la mejor forma que diò lugar el tiempo breve". Il 20 gennaio 1599 essi inaugurarono una "nueva Iglesia con la Advocacion del Espiritu Santo, y puso el Santissimo Don Francisco Caravajal, Theniente Vicario de la Villa de Madrid"<sup>38</sup>.

35. Francisco de Mora (1552-1610): Rodrigo Luz Lamarca, RAH: DB.

36. BNCR, Prov. Claustr. Varia VI, f. 165v.

37. BNCR, Prov. Claustr. Varia IX, f. 157r.

38. Purtroppo irrintracciabile in AHPM il *testimonio autentico*, dato dal notaio apostolico e reale Juan Gutiérrez: "siendo testigos Francisco de las Cuevas, Joan Martinez, y otros"; Villafranca, *Chronologia Sacra*, 553. L'edificio fu acquistato in favore dei padri da Doña Magdalena de Guzmán: "que entonces con su singular virtud era exemplo en la Corte", la quale si costituì in tal modo *Patrona y Dueña de tan esclarecida empresa*; (genealogia e vita di Doña Magdalena): Villafranca, *Chronologia Sacra*, 566-568; biografia, en: Laura Oliván Santaliestra, RAH: DB. Sullo sviluppo

I Chierici Minori se ne erano andati di notte [16-17 gennaio] portando con sé anche gli arredi liturgici, ma il trasferimento era stato opportunamente preparato, e, “para que no pareciesse la mudança instabilidad, ò ligereza de animos”, il 12 gennaio 1599, era stato legalmente ottenuto il permesso di Don García Loaysa y Girón (1596-1599), governatore della diocesi arcivescovile di Toledo<sup>39</sup>.

Iacobo de Gratiis, sorpreso e afflitto, “llevò mal esta resolucìon”; in particolare, quando si trovò inanzi la chiesa vuota, realizzò un originale e vendicativo *Pasquin*: “Puso en el lugar donde antes estava el Santissimo un quadro de la Magdalena con su pregunta y respuesta al pie del Sepulcro; la pregunta era: *Mulier quid ploras?* La respuesta de la Magdalena: *Tulerunt Dominum meum, & nescio ubi posuerunt eum*”<sup>40</sup>.

Oltre a ricorrere all’autorità del *Consejo de Castilla*<sup>41</sup>, fortemente amareggiato, egli scrisse inoltre diverse lettere dal tono molto simile per informare e trovare sostegno a Roma, e altrove in Italia, “a molti Cardinali et Principi”. Una di queste fu inviata al Segretario di Stato, cardinal Pietro Aldobrandini il 15 maggio 1599:

Ill.mo et Rev.mo Mons.re mio Pron Col.mo

Quando il Relig.mo Re di Spagna Don Filippo secondo di Santa memoria si

---

storico e artistico della prima chiesa e Casa dei padri: Manuel Chico Gallego, *Los Clérigos Menores en Madrid. El Convento del Sancti Spiritus*, Trabajo fin de Grado Historia del Arte (Universidad de Valladolid: Facultad de Filosofía y Letras, 2016).

39. Morto Don Gaspar de Quiroga il 12 novembre 1594, nominato nel 1595 Governatore dell’Arzobispado dall’eletto cardinale titolare Alberto de Austria, alla rinuncia di questi, divenne Primate di Toledo l’8 luglio 1598, morendo tuttavia il 22 febbraio dell’anno seguente: Ángel Fernández Collado, *Loaysa y Girón, García de*, RAH: DB. Sulle conflittuali relazioni di Felipe II con il Papato e l’evoluzione delle stesse durante il regno di Felipe III; José Martínez Millán, “La transformación del paradigma «Católico Hispano» en el «Católico Romano»: La Monarquía Católica de Felipe III, en *Homenaje a Antonio Domínguez Ortiz* (Universidad de Granada: Junta de Andalucía, Consejería de Innovación, Ciencia y Empresa, Vol. 2, 2008), 521-556.

40. Villafranca, *Chronologia Sacra*, 553. Le cronache dei Chierici Minori sottolinearono l’atteggiamento teatralmente vittimistico del Cavaliere; dopo aver fatto ciò: “fermatosi sù la soglia, con mesto sembiante, e con tratto sommessò, per eccitare il compatimento in chiunque di là passava, studiavasi d’imprimere rei concetti de’ PP. e della loro Religione nella mente de’ più curiosi, che cauti; e con parole di rinfacciamenti contro di essi, biasimando la loro partenza, ch’egli chiamava fuga; rimproverava loro l’haver desolate le Chiese, e dispogliati gli altari; e co’l mettere à ruba quanto v’era, haver i Chierici Minori così indegnamente avvilito la Casa del Signore; osando di farsi lecito ciò, che non sarebbesi permesso in paesi d’Eretici”; Vives, *Della Vita del Venerabile*, 334.

41. Come si evince anche dalla missiva di risposta scritta dal nunzio Caetani da Valencia il 22 marzo 1599, all’informativa *delli 13 del presente* del padre Imparato: “mi è ben’ dispiaciuto d’intendere il ricorso che hanno fatto il Cavalier gratia et li Padri Carmelitani al Consiglio Reale con tutto il restante che ella mi significa mà presto spero che sarò di ritorno et che à tutto si darà buon rimedio con l’aiuto di Dio”; BNCR, Prov. Claustr. Varia IX, f. 41r.

contentò concedere licentia che li Padri Clerici Minori fondassero la sua Religione in questa mia povera Casa, che gli havevo dato di limosina, sapendo io quanto questo negotio fosse desiderato de la Santità di Nostro Signore (che Dio prosperi et conservi) et da V. S. Ill.ma et Rev.ma, mi parve essere obligato à darne aviso à S. B.ne, et à lei come feci, mandandoli copia de la espeditione fatta sopra ciò, doppo molti travaglij, et grandi contrasti [...]<sup>42</sup>.

Hò poi differito l'avisar à V. S. Ill.ma il doloroso successo et lamentabile ruina di questa medesima Santa Casa, essendo inimico di avisar cose che diano disgusto, et ancora perchè mi pareva caso tanto importante, et di così male consequentie, che saria necessario che V. S. Ill.ma fosse avvisata particolarmente del fatto, et de le molte et grandi circostantie che ci sono, et però havevo preso animo con l'occasione dell'anno passato, ancora che mi vedo già nell'età decrepita et non senza altre infermità andar in persona à dar relatione di questo, et di alcune altre cose, che mi persuado importino al servitio di Dio, et della Santa Sede Apostolica, et di S. B.ne =

Ma essendomi stato persuaso con vive ragioni che non conviene che mi ponga hora in simili pericoli, et per altra parte che son' obligato in coscienza à dar notitia di questo successo à N. S.re =

Hò fatto resolutione di far reverentia a V. S. Ill.ma col mezzo di questa lettera, come faccio humilissimamente, et dirle insomma che il Padre Iosepho Imperato che sta qui solo Religioso de la detta Religione, et dice che è preposito de la Casa, et suddito, et convento, et come assoluto Signore fa quello che gli pare<sup>43</sup>=

Et la notte de la festa del glorioso San Sebastiano, di nascosto come fuggendo trasportando tutto quanto era in questa Santa Chiesa et Convento, le hà lasciato de tal maniera, che Ministri Regij, et persone molto qualificate vedendola deplorando il caso et abominando, et maledicendo le persone di chi hà commesso cosa così scandalosa, con gran sentimento ad alta voce affermavano che se gli rappresentavano le chiese profanate et ruinate che li heretici ne li infelici Regni di Olanda, Zellanda, et Inghilterra, et il medesimo riferì in Consiglio Reale il Fiscale che

42. Il riferimento è all'invio a Roma il 13 settembre 1598 della citata *Cédula Real* e delle allegate *Condiciones*, come indicato in precedente nota 25.

43. Nato a Castellamare di Stabia nel 1560, Giovanni Battista professò il 10 marzo 1593 nelle mani di Francesco Caracciolo, assumendo il nome di Giuseppe, "*havendo appreso da rapporti mistici di Santa Teresa nulla negarsi à Fedeli per intercession del Padre Putativo del Redentore*". Dopo essersi recato a Loreto a giurare fedeltà anche alla Vergine Maria, e a visitare in Assisi la tomba di san Francesco, al ritorno fu ordinato sacerdote, e divenne Maestro dei novizi nella Casa napoletana di Santa Maria Maggiore. Fu eletto padre Generale nel IV Capitolo tenutosi nell'ottobre 1601, decidendo però di rimanere in Spagna per consolidare le fondazioni in atto. Fu confessore del nunzio Ginnasi, e dopo vent'anni di permanenza a Madrid, eletto per la terza volta a guida dell'Ordine, ripartì per l'Italia, giungendo a Roma, dopo travagliato viaggio, nel giugno del 1614. Compiuto un ultimo pellegrinaggio a Montecassino, morì a Roma in san Lorenzo in Lucina nel luglio 1636; Pacichelli, *Vita del Servo*.

fu mandato à veder questa ruina. Il che confermò il medesimo Presidente del Consiglio Reale si rissolse ad andare in persona à vederlo (alle 9 del presente) con meraviglia d'ogn'uno, se volessi notare particolarmente questo successo oltre che saria fastidio à V. S. Ill.ma temo che la passione et dolore che ne sento forse me faria vacillare, et anco saria rinovare le mie piaghe; et però al meglio che ho potuto ne hò fatto sommaria relatione all'Ill.mo Cardinal Montalto, protettore della detta Sacra Religione, de la cui grande benignità confido che ne darà relatione alla Santità di N. Signore, et à V. S. Ill.ma.

Et ne ho scritto un poco più al largo à Mons. Pietro Millini, et à Mons. Felice Novelli, et al Signor Cesare Velli segretario dell'Ecc.mo Signor Duca di Sessa, et anco al dottor Christoforo de Villanueva, et altri che credo ne parleranno à V. S. Ill.ma, la quale supplico humilmente che si degni per amor di Dio ponere in questo negotio reputato molto grave et importante, et di pericolose consequentie, que rimedio che le detarà la sua gran pietà, et rara prudentia. Et non lasciarò di dire che intendo che non solamente sta Corte, ma li Regni stanno a la mira aspettando la rissoluzione che si pigliarà [...]<sup>44</sup>.

Con l'accusa che i Chierici Minori avessero infranto le prescrizioni della *Cédula Real*, e fondato una nuova chiesa senza l'autorizzazione necessaria, fu ancora pubblicato e divulgato un ingiurioso “papel, ò informacion en la Corte”, da parte di un “Letrado italiano”, recante il titolo: *Descende Domine, et iudica causam tuam*, nel quale i padri erano “assimilati a luterani profanatori di chiese”<sup>45</sup>.

44. AAV, Segr. Stato, Spagna, vol. 52, ff. 408r-408v. Alla stessa data, egli inviava una missiva simile a Federico Borromeo; presentandosi come persona “*di debole stato, e bassa fortuna*”, ma altrettanto ricordando i servizi resi a Carlo Borromeo nelle sue controversie giurisdizionali, essendo stato segretario del nunzio Castagna, pregava il cardinale di avvisare il dottor Xopharo di Villanova, agente del *Consejo de Ordenes*, dello “*scandaloso et abominevole successo*” attuato dal padre Ioseffo Imperato della Religione dei Chierici Minori, “*il quale ha distrutto e sacheggiato la Chiesa di Dio nostro Signore, ruinato il suo Santo Altare*”, costruita nella casa datagli *per elemosina*, in Madrid battezzato come un atto di “*ingratitude ferina contro un povero prete*”, ma ancor di più, per aver trattato Dio e la Vergine in tal modo, come un gesto compiuto da chi “*non può essere cattolico, ma calvinista*”. Conosciuto tale *impto successo*, lo supplicava di “*parlarne a sua Santità*”, sperando che potesse porvi *l'ordine et remedio*, richiedendo infine l'invio di una risposta, in modo da poter mostrare “*a sua Maestà Cattolica et alla Serenissima Imperatrice*” quanto la Chiesa Cattolica si preoccupasse che tutti fossero rispettosi del suo decoro (*Biblioteca Ambrosiana di Milano*); Roscales Olea, *El Caballero de Gracia*, 159. Sulla corrispondenza intercorsa tra Carlo Borromeo ed il nunzio Castagna in Madrid tra il 1567 ed il 1570, quale mediatore presso Felipe II delle informazioni riguardanti i conflitti giurisdizionali apertisi tra l'arcivescovo ed il Governatore spagnolo del Ducato, il Senato milanese, ed il Capitolo canonico di Santa Maria della Scala: José Ignacio Tellechea Idgoras, “*Los conflictos de Milán (1567-70). Cartas de S. Carlos Borromeo al Nuncio en España Mons. Juan Bautista Castagna, Arzobispo de Rossano*”, *Scriptorium Victoriense*, Vol. 47, nn. 1-2 (2000): 47-127.

45. Villafranca, *Chronologia Sacra*, 555-556.

Le conseguenze civili e religiose della controversia si rivelarono però disastrose per il vecchio sacerdote, perché, rifiutate le imputazioni fatte ai Caracciolini dal *Consejo de Castilla*, condannato e proibito il libello diffamatorio dal *Consejo de Italia* e dal Tribunale ecclesiastico, i suoi autori furono incarcerati, e lo stesso *Cavallero*, ritenuto mandante o corresponsabile della sua diffusione, non solo fu condannato all'arresto nelle sua dimora, ma dall'autorità ecclesiastica fu anche decisa la sconsecrazione della *Iglesia de san José*, creata, come sopra riferito, nell'edificio da lui donato agli stessi religiosi<sup>46</sup>.

Al di là della chiara caratterizzazione apologetica, le ricostruzioni cronachistiche dei Chierici Regolari Minori appaiono tuttavia abbastanza corrispondenti alla "verità storica", almeno a giudicare dai contenuti della documentazione a disposizione, dal giudizio ne fu dato al tempo da diversi prelati, ed in particolare dalla testimonianza conclusivamente illuminante del Nunzio Apostolico, Camillo Caetani (1592-1600)<sup>47</sup>, il quale, il 19 ottobre 1599, riferiva al cardinale Aldobrandini l'andamento dei fatti, dei quali, per tutto il periodo di suo incarico era evidentemente stato importante testimone ed assoluto protagonista, anche in relazione alla vera ragione della disperazione di Iacobo de Gratiis:

Ill.mo et Rev.mo Sig. p.ron mio Col.mo

Havendo inteso che la Religione de' Chierici Minori, et in particolare la persona del Padre Giuseffo Preposito di questa Casa sia in voce, et in scritto calunniato et qui, et costi in Roma per la mutatione che tanto giustamente, et prudentemente

46. Nel luglio 1599, erano partiti per la Spagna il dottore fiammingo Agostino Gerardi, primo novizio in Madrid, e tornato col Caracciolo in Italia nel 1596, il sacerdote Martino Pacillo, il laico Giuseppe Carinola, ed il corista Antonio Vieni, morto però in Alicante nel corso del viaggio; Vives, *Della Vita del Venerabile*, 323-324. Essi giunsero a Madrid il 4 settembre, secondo quanto riferiva il Gerardi ad Andrea Albertini, padre generale in Napoli, con lettera del'11 seguente, nella quale lodava la *tanta constantia et patientia* del padre Imparato: "c'ha mostrato in supportare tanti travagli, et in particolare li fastidii che la datto il cavagliero di gratia, che per esso sarrebbe stato grande disgratia, si Iddio non lo remediava suscitando, le più gravi persone di questa corte per porgerli il suo amparo et protezione [...] bien informati che il detto non procurava altro che il danno della religione et la ruina di su persona, et sarria stato su humiltà ancora abbastanza per supportarlo se l'occasioni non fusero state più che essorbitanti di abbandonare la sua casa instigato a ciò et importunato delle medesime persone; BNCR, Prov. Claustr. Varia IX, ff. 119r-120r. Il 9 ottobre, questi ancora pregava il Generale di non accettare la volontà del padre Imparato di lasciare l'incarico di Preposito in Madrid: "parendomi che di ciò ne seguirebbono grandi inconvenienti per esta casa, havendo il detto Padre fatta tanta esperienza e prova della sua virtù e buon governo, con tanta soddisfazione di tutti"; BNCR, Prov. Claustr. Varia IX, f. 121r.

47. Georg Lutz, *Caetani Camillo*, DBI, Volume 16, (1973), 137-141; sul posizionamento politico dei membri della famiglia Caetani: Laura Gori, "Una famiglia fiospagnola tra Cinquecento e Seicento: i Caetani di Sermoneta. Dinamiche politiche e aspetti culturali", in *I rapporti tra Roma e Madrid nei secoli XVI e XVII: arte, diplomazia e politica*, a cura di Alessandra Anselmi (Roma: Gangemi, 2014), 176-192.

ha fatto, traspassandosi dalla Casa di San Gioseffo dove prima stava a questa, che hora tiene della Spirito Santo, et havendo visto uno scritto sopra ciò composto, et stampato con artificio, et sottoscritto da sette Dottori di questa Corte, che comincia *Descende Domine et Defende causam tuam*, dove vien narrato il successo di questa mutatione diversamente da quello, che è in effetto, giudicando che sia stato mandato a V. S. Ill.ma mi è parso essere obbligato a liberare questi buoni Padri dalle calunnie che tanto ingiustamente sono loro imposte, et dar conto a V.S. Ill. ma di quanto in ciò realmente è passato come che tutto si è fatto con saputa et consenso mio, et è stato in questa maniera.

Havendo la Maestà de Re, che sta in Cielo, per l'istanza che più volte in nome di Sua Santità da me gli fu fatta, ordinato per una cedola sottoscritta di sua real mano, che detti Padri non fossero molestati in questa loro fondatione, et che potessero andare inanzi et nella fabrica, et in ogni altra cosa per aumento di essa, subito si cominciò a pensare di mutare quel sito della Casa del Cavalier Gratia, si per essere angosto, et incommodo da potervi fabricare Chiesa, et Casa de' Religiosi, como anco per molti altri rispetti, et inconvenienti: et havendo io comunicato questo pensiero con il Signor Garcia de Loaysa Arcivescovo di Toledo et visto il sito, et considerato il luogo, et sintito più volte il detto Cavaliere sopra questa mutatione ci risolvessimo, che non era espediente, che detti Padri stessero più in quel luogo, ma si cercasse altro sito più a proposito, et havendo con detto Arcivescovo pensato, et vedutone molti; et fra gli altri uno del Marchese di Tavora, uno presso a Santo Domenico, et un altro di Don Giovanni di Idiaquez verso San Pietro, si elesse da noi questo nella strada maggiore per il meglio di tutti =

Onde il detto Arcivescovo essendo in questo mentre morto il Re passato, fece relatione di tutto questo negotio alla Maestà del Re presente et lo supplicò restare servito, che questi Padri si passassero nella detta strada dirimpetto all'Hospitale generale, et che come Prone della Chiesa di San Gioseffo donatali dal Cavalier Gratia si contentasse ne facesse una Paroquia, et havutone de Sua Maestà il consenso diede ai Padri in scritto la licenza di potersi partire dalla Casa del Cavagliere Gratia, et passarsi al luogo dove hora stanno et ordinò al suo Vicario, che venisse come fece a consumir il SS.mo Sacramento della Chiesa di San Gioseffo, et la serrasse, et tenesse à sua richiesta per quello si determinasse farne, et l'istesso Vicario venisse anco a porre in possesso i detti Padri della Chiesa dello Spirito Santo dove hora dimorano in sito molto più nobile et honorato per essere nella più principale strada di Madrid circondato da Case principalissime havendo da un canto la Casa della Marchesa del Valle, dall'altro quella della figlia del Principe di Salerno; dalle spalle la Casa del Marchese d'Astorga et all'incontro quelle del Marchese di Denia, et Secretario di Portogallo, et vicinissimi all'Hospitale degli Italiani, et monasterij di Monache, et quivi procurano di vivere santamente à gloria del Signore et utilità dell'anime et hanno molto concorso con aversi acquistato la devotione, et buona volontà del Re, et di tutta questa Corte, et havendoli sua Maestà già fatto una gran limosna per fabricare la Chiesa.

Di modo che può V.S. I.ma nonostante ogn'altra relatione, che in contrario le fusse fatta di detti Padri, tener per certo quanto le dico, che così è la pura verità [...] <sup>48</sup>.

Il ringraziamento per le notizie date dal nunzio era inviato dal Segretario di Stato vaticano il 24 dicembre 1599:

Il testimonio che V.S. ha dato con la sua lettera delli 9 di 8bre della bontà, et del merito de Padri Chierici Regolari minori è venuto molto à proposito, et molto à tempo, perché sendo stato presupposto à N.S.re ch'eglino si fussero portati molto male con chi haveva loro data la prima Casa, era stato presupposto ancora che si fussero partiti con portar via anco quei paramenti, et ornamenti della Chiesa, che non erano loro, mà di chi li haveva preparato il primo nido, et S. B.ne mi haveva già ordinato che ne dovessi scrivere à V.S. per sapere come passava questo negotio <sup>49</sup>.

Un'altra lettera, inviata il successivo 5 febbraio 1600, sempre dal Patriarca di Alessandria dei Latini allo stesso cardinale Aldobrandini, tendeva a chiarire anche la controversia sugli arredi sacri:

Ill.mo et Rev.mo Sig. p.ron mio Col.mo

È stata provvidenza di Dio, che la mia lettera scritta à favor del Padre Gioseffo Imperato Preposito di Padri Chierici Minori di questa Villa arrivasse in tempo, come V. S. Ill.ma mi suppone con la sua delli 24 di x.bre; perché in vero et tutti questi buoni Padri meritano la buona gratia et protettione di V. S. Ill.ma et quanto à quel particolare, ch'era stato presupposto à Nostro Sig.re ch'essi si fossero partiti con portar' via anco quei paramenti, et ornamenti della Chiesa, che non erano loro, mà di chi li aveva procurato il primo Nido V. S. Ill.ma sapia, che in risposta le posso dir' con verità, che non hanno portato seco né pur' un chiodo della Casa e della Chiesa del Cavalier Gratia, dove prima stavano; il quale ebbe pretensione, mà senza fondamento, che quelle limosine, che venivano date alla Chiesa, che officiavano detti Padri fussero sue, et che se ne havessero à fare quel che egli ordinasse, ò gustasse, mà li Padri dicono, che quelli che hanno loro dato limosine non hanno mai havuto intentione, né imaginatione di darle al Cavalier Gratia, mà solo alla Chiesa, à loro; et in particolare al detto Padre Preposito, et oggi sono vivi li medesimi, che hanno fatto queste carità, che si confessano con li detti Padri et affermano lo stesso. Hora il Padre Preposito havendo fatto alcuni

48. AAV, Seg. Stato Spagna, 50, ff. 418r-420v.

49. BNCR, Prov. Claust. Varia IX, f. 55r. Il 14 gennaio 1600, anche il giovane cardinale Odoardo Farnese (1573-1626) informava il marchese De Aponte di aver ricevuto *da molti mesi una lunga querela*, e da pochi giorni invece il libello diffamatorio *Descende Domine* sull'operato dei Chierici da parte del *Cavalier Gratia*. Essendo lo scritto *molto solennizzato*, confessava che lo aveva fatto inclinare a quella verità, ma di essersi poi convinto della buona fede dei Padri esattamente dopo aver ricevuto la sua diversa testimonianza, insieme alla copia di quella del nunzio; BNCR, Prov. Claust. Varia IX, f. 59r; Giordano, "Francesco Caracciolo", 106, nota 37.

paramenti per la sua Chiesa di danari datigli particolarmente à lui per questo effetto, non era il dovere, che lasciando la Casa et Chiesa del Cavaliere gli dovesse anco lasciare li detti paramenti. Anzi il Padre Preposito dice, che se havesse voluto proceder contra esso con rigore gli haveria potuto domandar per via di giustitia mille ducati di miglioramenti fatti in sua Casa di cose, che poteva anco portar seco senza scrupolo, come sono lavori di legnami, corridori, tetti, et cose simili [...]<sup>50</sup>.

Il 22 settembre del 1600, il nuovo nunzio Domenico Ginnasi (1600-1605) scriveva ancora da Madrid al cardinale Ottavio Parravicini, esprimendo anche un giudizio personale su Iacobo de Gratiis:

[...] vedo che questa Religione, la quale fiorisce molto qua, et è in grandissima venerazione à tutti quanti S.ri Spagnuoli, et Italiani [...] poiche senza cosa alcuna fabricano monasterio, e Chiesa di buona forma, sono ripieni e di Novitii di qualità, e di concorso di popolo, e certo che questo loro P.re chiamato Ioseppe Imparato è quello che da grandissima edificazione à tutti, di molta modestia, e di buona vita, et esemplare.

Io mi estendo in lodi di questo p.re, perche sò quanto V.S. Ill.ma ami li buoni Religiosi, acciò che sendo forse stato scritto à V.S. Ill.ma quello, che à me fù nel principio detto dal Cavaliere Gratia, huomo certo buono, ma capriccioso, e testardo, forse si potrà scusare per la vecchiezza.

Sappia V.S. Ill.ma è tutto mero sdegno, et vanità, io mi cresi sul principio che questo P.re Ioseppe fusse da quello che il Cavaliere mi disse, un mal huomo; ma dipoi odito et l'uno et l'altro, non ci ho trovato fondamento, ne sustanza. Con tutto ciò ho procurato che questo Padre, et altri suoi lo servino, et gli si humilino, et io proprio l'ho condotto nella sua casa, ma dipoi ritorna nel primo sdegno, e così se ne stà [...]<sup>51</sup>.

Nel frattempo, dopo lo svolgimento a Napoli, nell'ottobre 1598, del III Capitolo dell'Ordine, nel quale, rifiutando la carica di *Generale*, aveva pur dovuto accettare il doppio ministero di Preposito di Santa Maria Maggiore e di Maestro dei novizi, sollecitato dalle notizie provenienti dalla capitale spagnola, il 18 luglio 1599, anche Francesco Caracciolo era partito insieme ai quattro citati compagni, con la determinazione di raggiungere nuovamente la Corte di Felipe III. Egli si era però attardato un certo tempo nell'Urbe, dove avrebbe ricevuto altre lettere di raccomandazione da parte del pontefice Clemente VIII, e,

50. AAV, Seg. Stato Spagna 50, ff. 513r-513v.

51. BNCR, Prov. Claustr. Varia IX, f. 67r; traduzione spagnola, in Villafranca, *Chronologia Sacra*, 554-555. Il 15 dicembre 1600, anche Federico Borromeo faceva giungere all'arcivescovo Sipontino: il suo "*particular desiderio di giovar à detta Relig.ne*", che lo induceva "*à raccomandargliela caldamente*"; BNCR, Prov. Claustr. Varia IX, 71r.

mostrando di non temere “ne intemperie d’aria, ne mutazione di clima”, dovette probabilmente giungere a Madrid solamente sul finire dello stesso anno, quando le diverse “persecuciones y contrariedades” subite dai Chierici Minori si erano ormai sostanzialmente dissolte<sup>52</sup>.

Secondo quanto riferiscono ancora le cronache dei Chierici Minori celebrando il loro fondatore, quale *Angelo della pace*, con il suo ritorno nella capitale spagnola l’acre conflitto giuridico e diffamatorio si ricompose. Giunto al nuovo Convento dello Spirito Santo, e messo al corrente dell’accaduto, egli si prodigò per la cancellazione della punizione pubblica inflitta ai colpevoli dei libelli diffamatori della propria Religione<sup>53</sup>.

Apparentemente, ed almeno nell’immediato, fu risolta anche la grave rottura con Iacobo de Gratiis:

Fuese à visitar en su casa al Cavallero de Gracia, incluido en el perdon, i libertad de su persona por los ruegos de nuestro Patriarca: le manifestó la grave pena que le havia causado su pasada desgracia: el intimo sentimiento, i dolor en los trabajos, i amarguras de su persona, à quien confesaba deber obligaciones inmensas, por

52. Con la missiva del 10 aprile 1600, il padre Agostino Gerardi informava il Generale Albertini del suo *grandissimo contento* di trovarsi a Madrid, al quale si aggiungeva: “il vedere di giorno in giorno la prosperità di questa Casa che Dio per la sua gratia favorisce provediendola abbondissimamente in tutti i suoi bisogni ed in quello ché più importante di suieci poiché fra pochi giorni ne habiamo ricevuto fin à dieci chierici studenti di Alcalà tutti di bonissima expectatione”. Inoltre, lodava la protezione dalla *marcheza del Valle*: “la quale con zelo de Iddio et l’amor che porta a questa religione, mostra in ogni modo et con tutti de levarla avanti et aggrandirla in quanto le è possibile”, e segnalava il grandissimo obbligo che le era dovuto dall’Ordine, motivo per il quale, *a lei sola*, era stato concesso *un passadizo* per accedere alla nuova Chiesa. Infine, riferiva: “del buon officio che fa il Padre Francisco nel governo di suoi novitii, como in tutte l’altre cose, et del suo buon portamento i santità”, testimoniando in tal modo, alla data, la sicura presenza del Caracciolo nel Convento dello Spirito Santo; BNCR, Prov. Claust. Varia IX, f. 122r.

53. Per dirigere il Noviziato di Madrid, al proprio posto, il Caracciolo scelse il primo studente dell’originario *Hospicio* in Alcalá, il giovane di origine portoghese, nato in Vila Nova de Portimão (Algarve), Pedro de Sousa (1574-1626). Battezzato col nome di Domingo, ricevette il nome dell’apostolo Pietro, per volere dell’illustre vescovo di Viseu (1568), nominato da Felipe II presidente del *Consejo de Portugal*, D. Jorge de Ataíde (1535-1611), quale primo novizio entrato nell’Ordine in Spagna, professando nelle mani del padre Imparato il 9 marzo 1599. Fu poi fondatore delle Case e Collegi di Salamanca (1612) e Siviglia (1625), nel quale morì, ed autore di una prima *Chronica de la fundacion de la Orden de Clerigos Menores en España* (1620); sulle sue virtù: *Della V. Religione*, 1647, 150-158; Jorge Cardoso, *Agiologio Lusitano dos Sanctos, e Varoens Illustres em Virtude do reyno de Portugal e suas Conquistas* [...] (Em Lisboa: Na Officina de Antonio Craesbeeck de Mello, Tomo III, Anno 1666), (*Decimo de Junho*) 621-623; Piselli, *Notizia Historica*, 180-184. Per una breve biografia dei padri educati nell’*Observantissimo Noviciado* di Madrid: Vives, *Della Vita del Venerabile*, 363-371; Villafraña, *Chronologia Sacra*, 561-566. Sul vescovo portoghese D. Jorge de Ataíde: Félix Labrador Arroyo, RAH: DB. Per una *Historia General* dell’Ordine in lingua spagnola: Francisco García De Palacios, BNE, Mss/13145, Parte 2<sup>a</sup>, Libros III-IV, (1601-1610), ca.1727; BNE, Mss/12029, Libros V-VI, (1611-1620), 1730.

las que su Religion le estaba muy agradecida, i con ansias de servirle [...] Al oír aquel Cavallero estas expresiones de N. P. no pudo dexar de arrojarse à sus pies, donde pidiendole perdon de todo lo pasado, le prometió, que en adelante seria mayor su amor al Padre, i à la Religion, que el que antes havia sido<sup>54</sup>.

Più tardi, il vecchio Cavaliere si sarebbe scusato anche col padre Imparato: “Discolpò anche se stesso, accusando l’alteratione degli anni il Grazij al Padre, soscrivendos’in un pieno foglio da noi veduto, di *Madrid à Vagliadolid*, sotto gli 11. Febbraio del 1603, col titolo di *Humil e Devoto Servo*”<sup>55</sup>.

## CONCLUSIONE

Rievocando la vicenda, nei suoi due ultimi testamenti, redatti rispettivamente il 7 novembre 1615, ed il 9 marzo 1616, pur attenuando i dissidi intercorsi e chiedendo un generico perdono, Iacobo de Gratiis ancora non mancava di rivendicare esplicitamente il merito di fondazione della Religione dei Chierici Minori in Madrid, e di giustificare i propri dispotici, padronali, e ben poco caritativi comportamenti con l’eccesso di zelo e di fede cristiana:

54. Quintana, *Prodigiosa Vida*, 191-192. *Caritativa correspondencia del Cavallero de Gracia con N. Religion desde dicho tiempo [1603] al de su piadosa muerte en Domingo 12. de Mayo de 1619. Y N.ra Casa del Espiritu Santo concurre a sus exequias en la Iglesia, primitiva suia, de Religiosas Franciscanas, celebrandolas con Oficio de difuntos, y Missa solemne Lunes 13 de Maio de dicho Año*; Francisco García De Palacios, BNE, Mss/13145, Parte 2<sup>a</sup>, *Libro III, Cap. 12*, ca. 1727, f. 55r-56r; sulla storia del *Primo mezzo secolo della religione de’ chierici regolari minori dell’anno della sua fondazione 1589 insino all’anno 1639*; si veda anche il manoscritto del padre Domenico Fiumara, [1642], in: BNR, Prov. Claustr. Varia, VIII.

55. Pacichelli, *Vita del Servo di Dio*, 48. Mediante il suo *Testamento Tercero*; AHPM, Santiago Fernández, Prot. n. 1989, ff. 520r-525v., redatto il 10 giugno 1603, *Jacome de Gracia* sottoscriveva un’intesa secondo la quale, acconsentiva che nella casa di sua dimora e nella “Iglesia que se llama y tiene advocacion Señor San Joseph Jesus Maria”, ancora una volta con cogenti condizioni, si fondasse, “desde luego, un Monasterio de Monjas Descalzas de la Concepcion de la Orden del Sr. San Francisco”. Le prime sette *Monjas Descalzas de la Concepcion* poterono fondare ufficialmente il nuovo Convento, entrando negli edifici loro donati il 5 gennaio 1604. Ad un serio esame critico, storiograficamente inattendibile risulta l’agiografica attribuzione al Caballero de Gracia: “di aver introdotto in Spagna la spiritualità dell’Oratorio romano di Filippo Neri”, purtroppo pedissequamente ripresa anche da: Massimo Moretti, “Influssi spagnoli nell’arte e nella spiritualità caracciolina del Seicento: Madrid, Roma e il ducato di Urbino”, in *I rapporti tra Roma e Madrid nei secoli XVI e XVII: arte, diplomazia e politica*. A cura di Alessandra Anselmi (Roma: Gangemi, 2014), 509. Su tale problematica, e sui diversi tentativi di Iacobo de Gratiis di dare soluzione giuridica all’esistenza della propria chiesa privata nel periodo successivo alla partenza dei Chierici Minori fino alla definitiva donazione alle monache concezioniste; Massimo Bergonzini, “La relazione spirituale tra S. Simón de Rojas, il Caballero de Gracia e Francisco de Luque Fajardo”, *Trinitarium*, n. 30, (2023): 75-108.

Asimismo declaro que en la nueva fundacion que yo traje a esta Corte de los Siervos de Dios y Religiosos, los Clerigos Menores que ahora están en el Convento del Espiritu Santo, hubo muchos dares y tomares y muchas contradicciones por espacio de quatro años y medio del Rey Catolico y de sus Cortes y Consejos y de los Señores Arzobispo de Toledo y Nuncio de su Santidad por parecerles demasiada novedad y que no convenia que fundasen en esta Corte y asi con el favor divino fue Dios servido que vencidas las dificultades y llanos los animos de los dichos Principes entraron en esta mi Iglesia y casa tomando posesion del ejercicio y nueva planta de su Religion con calificacion y estima del pueblo cristiano, y aunque mi celo era bueno, contado eso en las muchas contradicciones que hubo, pudo ser que a alguna persona se ofendiese de mi proceder y del rigor y fortaleza de animo con que procure introducir y fundar la dicha Religion con pesar de muchas gentes, pido perdon del descuido y exceso que pudiese haber en esto =

Y porque al cabo de poco tiempo a los dichos Religiosos Clerigos Menores parecio buscar diferente comodidad y puesto, hallando el que ahora tienen, como al salirse de esta mi Iglesia y casa la dejaron desierta y sola como flaco y miserable lo senti mucho quejandome de ellos, pésame en el alma y les pido perdon y, asimismo a todas las personas y ministros del Señor Arzobispo de Toledo que a la sazón era, por querer quitarme la dicha mi Iglesia y echarme de ella con violencia, siendo propia posesion mia, que con poco espiritu y paciencia lo repugne y resisti por el intento y esperanza que siempre he tenido de que Dios Nuestro Señor y su bendita Madre se habian de servir de esta pobre choza que habia ofrecido al culto de su veneracion [...]<sup>56</sup>.

Nonostante l'apparente riappacificazione, i contrasti determinatisi tra i padri Caracciolini ed il Caballero de Gracia dovettero rimanere in qualche modo

56. *Testamento Quinto*; AHPM, Notario Santiago Fernández; Prot. n. 2018, ff. 1839r-1839v; *Testamento Sexto*; AHPM, Notario Eugenio López, Prot. n. 3724, ff. 280r-280v. La prime opere storiografiche su Iacobo de Gratiis risalgono a Francisco Javier García Rodrigo, *El Caballero de Gracia. Historia imparcial y vindicacion critica de este Venerable y Ejemplar Sacerdote* (Madrid: Imp. de Alejandro Gómez Fuentenebro, 1880); ed in Italia: Antonio Restori, *Il Cavaliere di Grazia* (Napoli-Genova-Città di Castello-Firenze: Società An. Editrice F. Perrella, 1924). Documentalmente molto utile è risultata la menzionata ricerca archivistica effettuata del sacerdote Roscales Olea, *El Caballero de Gracia*. Trattazioni meramente panegiristiche, esclusivamente basate sull'agiografia del padre Remón, e sui pochi reali dati storici arbitrariamente interpretati, possono invece essere considerate quelle più recentemente pubblicate a cura dei sacerdoti dell'*Oratorio del Caballero de Gracia* di Madrid, o di autori appartenenti, o prossimi all'omonima *Asociación Eucarística*, con dichiarato intento commemorativo, e soprattutto finalizzato alla promozione della causa di beatificazione iniziata nel novembre 2018, ovvero: José María Sanabria, *El Caballero de Gracia y Madrid*, (Madrid: Rialp, 2004); J.M. Sanabria y José Ramón Pérez Arangüena, *El Caballero de Gracia. Vida y Leyenda*, (Madrid: Ediciones Palabra, 2016); *Historia del Origen de la Congregación del Santísimo Sacramento del Caballero de Gracia. Año de 1752* (Madrid: Real Oratorio, 2017); *Diccionario Histórico, biográfico y enciclopédico del Caballero de Gracia* (Asociación Eucarística del Caballero de Gracia, Editorial Almuzara, S.L. Córdoba: Sekotia, 2022).

sempre latenti, e comunque certo ben presenti nel sentimento dell'omonima *Congregación de Esclavos del Santísimo Sacramento* fondata da quest'ultimo nel 1609<sup>57</sup>, come dimostrò il loro riapparire con tutta evidenza in pieno XVIII secolo. La presentazione di un'immagine ripetutamente negativa di Iacobo de Gratiis nelle cronache dei Chierici Regolari Minori, *in primis* dal Vives (1684), dal Villafranca (1706), dal Piselli (1710), e da ultimo da Eusebio Quintana (1769) nella *Prodigiosa Vida dell'Extatico Heroe* Francesco Caracciolo, sebbene la “oposición tan reñida” del vecchio cavaliere fosse in quest'ultima opera, “sin duda”, attribuita alla “sugestion rabiosa del Principe de las tinieblas”, incapace di vincere la santità del padre fondatore, determinò infatti da parte dell'offesa Congregazione la denuncia di quest'ultimo autore al *Consejo de Castilla*<sup>58</sup>.

Tuttavia: “Cuando sucede la sentencia del fiscal [del pleito que duró quatro años], el fraile menor Quintana ha muerto ya [...] La sentencia se queda a medio camino [...] hoy, nos parece inútil”<sup>59</sup>.

## BIBLIOGRAFÍA

- Bergonzini, Massimo. “La relazione spirituale tra S. Simón de Rojas, il Caballero de Gracia e Francisco de Luque Fajardo”. *Trinitarium*, no. 30 (2023): 75-108.
- “Relazioni studentesche nella Bologna del Concilio: un'ipotesi d'identificazione di Iacobo de Gratiis, il Cavallero de Gracia in Madrid”, *Annali di Storia delle Università Italiane* 28, (1/2024): 195-210.
- Cardoso, Jorge. *Agiologio Lusitano dos Sanctos, e Varoens Illustres em Virtude do reyno de Portugal e suas Conquistas* [...], Tomo III (Que comprehende os dous meses de Maio, & Junho). Em Lisboa: Na Officina de Antonio Craesbeeck de Mello, Anno 1666.
- Chico Gallego, Manuel. *Los Clérigos Menores en Madrid. El Convento del Sancti Spiritus*, Trabajo fin de Grado Historia del Arte. Universidad de Valladolid: Facultad de Filosofía y Letras, 2016.

57. Tale fondazione congregazionale può essere effettivamente considerata l'unica propriamente attribuibile alla devota iniziativa di Iacopo de Gratiis. Meramente agiografici risultano invece i meriti fondativi a lui attribuiti di altre istituzioni caritative in Madrid: leggendaria (*Convento del Carmen Calzado*), documentalmente negate (*Hospital de los Convalecientes* e *Casa de Niñas Órfanas de Loreto*), e storiograficamente falsa (*Hospital de los Italianos*), ispirate e tratte dalla biografia celebrativa del Remón, peraltro molto probabilmente commissionata al padre mercedario dai membri della medesima associazione eucaristica.

58. Eusebio Quintana dovette spiegare le sue affermazioni, le quali furono considerate infondate, e come tali: “no pueden ofender á la buena opinión y fama de virtud del Caballero de Gracia”; Restori, *Il Cavaliere di Grazia*, 87-88; sul *Pleyto* intercorso anche: García Rodrigo, *El Caballero de Gracia*, 197-199.

59. Roscales Olea, *El Caballero de Gracia*, 156; 214-215 note 90-95.

- Cofradía De San Pedro Y San Pablo, primitiva fundacion del Pontificio y Real Hospital de Italianos en 1579*. Madrid: Oficina de D. Francisco Martinez Dávila, 1825.
- Constitutiones Congregationis Clericorum Regularium. Et ad Eas ab antiquitate firmandas, Antonii Caraccioli Clerici Regularis Notae [...]*. Romae: Apud Bartholomæum Zannettum, Anno 1610.
- Constitutionum Clericorum Regularium Minorum Epitome*, BNE, MSS/12402.
- Della V. Religione De' Pp. Chierici Minori*. Lecce, Pietro Micheli Stampator, 1647.
- Díaz Gómez, José Antonio. *La Congregación de Clérigos Regulares Menores en los Dominios Hispánicos. Historia y patrimonio de su fundación granadina*. Granada: Editorial Universidad [EUG], 2021.
- Diccionario Histórico, biográfico y enciclopédico del Caballero de Gracia*. Asociación Eucarística del Caballero de Gracia: Editorial Almuzara, S.L. Córdoba: Sekotia, 2022.
- Fernández Collado, Ángel. “García de Loaysa y Girón”. RAH: DB.
- Fernández Terricabras, Ignasi. *Felipe II y el clero secular. La aplicación del concilio de Trento*. Madrid: Sociedad Estatal para la Conmemoración de los Centenarios de Felipe II y Carlos V, 2000.
- García De Palacios, Francisco. *Historia General de la Religión de Padres Clérigos Regulares Menores Fundada por Oraculo de Viva Voz de Maria SS.*, Parte 2ª. Libros III-IV, (1601-1610), ca.1727 [BNE, Mss/13145]; Libros V-VI, (1611-1620), 1730 [BNE, Mss/12029].
- García Hernán, Enrique. “La Curia Romana, Felipe II y Sixto V”. *Hispania sacra*, Vol. 46 no. 94 (1994): 631-649.
- García Rodrigo, Francisco Javier. *El Caballero de Gracia. Historia imparcial y vindicacion critica de este Venerable y Ejemplar Sacerdote*. Madrid: Imp. de Alejandro Gómez Fuentenebro, 1880.
- Giannini, Massimo Carlo. “Accrescere il culto divino, et l’honore, et servitio della religion cattolica”: le origini e i primi anni di vita dei Chierici Regolari Minori (1588-1608)”, a cura di Irene Fosi e Giovanni Pizzorusso, Atti del Convegno - Chieti, 11-12 Aprile 2008. Napoli: Loffredo Editore, 2010.
- Giordano, Silvano. “Francesco Caracciolo e la Monarchia Cattolica”. En *L’Ordine dei Chierici Regolari Minori (Caracciolini): religione e cultura in età posttridentina*, a cura di Irene Fosi e Giovanni Pizzorusso, Atti del Convegno - Chieti, 11-12 Aprile 2008. Napoli: Loffredo Editore, 2010, 99-113.
- Gori, Laura. “Una famiglia filospagnola tra Cinquecento e Seicento: i Caetani di Sermoneta. Dinamiche politiche e aspetti culturali”. En *I rapporti tra Roma e Madrid nei secoli XVI e XVII: arte, diplomazia e politica*, a cura di Alessandra Anselmi. Roma: Gangemi, 2014.
- Historia del Origen de la Congregación del Santísimo Sacramento del Caballero de Gracia. Año de 1752*. Madrid: Real Oratorio, 2017.

- José De Santa Teresa. *Reforma de los Descalços de Nuestra Señora del Carmen de la Primitiva Observancia, hecha por Santa Teresa de Jesus [...] por el Padre Fray [...] su Historiador General*. En Madrid: Por Iulian de Paredes, Tomo Tercero, Año 1683.
- La Rosa, Giuseppe. “Chierici Regolari Minori”. En *Dizionario degli istituti di perfezione*, diretto da Guerrino Pelliccia e da Giancarlo Rocca. Roma: Edizioni Paoline, Vol. II, 1975.
- Labrador Arroyo, Félix. “Ataíde, Jorge de”. RAH: DB.
- Laurentii De Aponte Neapolitani [Aponte, Lorenzo], C.R.M. Theologi, & sacrarum Scripturarum Professoris. In *Divi Matthæi Euangelium Commentariorum Litteralium, & Moralium, cum moralibus Annotationibus*, Tomus Primus [...]. Lugduni: Sumpt. Hær. Gabr. Boissat, & Laurentij Anisson, 1641.
- Lutz, Georg. “Caetani Camillo”. DBI, Vol. 16 (1973).
- Luz Lamarca, Rodrigo. “Mora, Francisco de”. RAH: DB.
- Marangoni, Giovanni. *Vita del Venerabile Padre Giovannagostino Adorno Primo Fondatore della Ven. Religione de' Cherici Minori*. In Genova: Nella stamperia di Bernardo Tarigo, in Canneto, 1753.
- Martínez Millán, José. “La transformación del paradigma «Católico Hispano» en el «Católico Romano»: La Monarquía Católica de Felipe III. En *Homenaje a Antonio Domínguez Ortiz*. Universidad de Granada: Junta de Andalucía, Consejería de Innovación, Ciencia y Empresa, Vol. 2, 2008, 521-556.
- Messina, Pietro. “De Ponte, Giovan Francesco”. DBI, Vol. 39 (1991).
- Moretti, Massimo. *Influssi spagnoli nell'arte e nella spiritualità caracciolina del Seicento: Madrid, Roma e il ducato di Urbino, in I rapporti tra Roma e Madrid nei secoli XVI e XVII: arte, diplomazia e politica*, a cura di Alessandra Anselmi. Roma: Gangemi, 2014, 508-536.
- Morrea, Nello. “Francesco Caracciolo, l'uomo, il fondatore, il santo”. En *L'Ordine dei Chierici Regolari Minori (Caracciolini): religione e cultura in età posttridentina*, a cura di Irene Fosi e Giovanni Pizzorusso, Atti del Convegno - Chieti, 11-12 Aprile 2008. Napoli: Loffredo Editore, 2010, 33-90.
- Nicolò Doria. *Itinerari Economici, Culturali, Religiosi nei Secoli XVI-XVII tra Spagna, Genova e l'Europa*. Atti del Convegno Internazionale di Studi Genova, 8-10 ottobre 1994, a cura di S. Giordano e C. Paolacci. *Quaderni Franzoniani*, Anno IX no. 2, (luglio-dicembre 1996).
- Novi Chavarria, Elisa. *Accogliere e curare. Ospedali e culture delle nazioni nella monarchia ispanica (secc. 16.-17.)*. Roma: Viella, 2020.
- Olarra Garmendía, José y Larramendí, María Luisa. *Indices de la Correspondencia entre la Nunciatura en España y la Santa Sede, durante el Reinado de Felipe II*. Madrid: Imprenta y Editorial Maestre, Tomo II, 1949.
- Oliván Santaliestra, Laura. *Guzmán, Magdalena de*. RAH: DB.
- Pacichelli, Giovanni Battista. *Vita del Servo di Dio P. Gioseppe Imperato di Castell'à Mare di Stabia* Propagatore e Terzo Generale de' Cherici Regolari

- Minori e di Macario Parisi da Itri Fratello ne' medesimi Descritte dall'abate [...]. In Napoli: Per Camillo Cavallo, e Michele Luigi Mutij, 1686.
- Piselli, Clemente. *Notizia Historica della Religione de' PP. Chierici Regolari Minori*. In Roma: Nella Stamperia di Gio. Francesco Buagni, 1710.
- Pizarro Llorente, Henar. *Un gran patrón en la corte de Felipe II: Don Gaspar de Quiroga*. Madrid: Universidad Pontificia de Comillas, 2004.
- Quintana, Eusebio. *Prodigiosa Vida del Muy Ilustre Varon, y Extatico Heroe, comunmente conocido por el P. de la Caridad, y por el Predicador del Amor de Dios. El B.P. Francisco Caraciolo, Fundador de la Sagrada Religion de los Clerigos Menores* [...]. En Madrid: En la Oficina de Antonio Marin, Año de 1769.
- Remón, Alonso. *Relación de la Ejemplar vida y muerte del Caballero de Gracia*, [...] A Diego Garcia Xalon de la Puente. Madrid: Por Diego Flamenco, 1620.
- Restori, Antonio. *Il Cavaliere di Grazia*. Napoli-Genova-Città di Castello-Firenze: Società An. Editrice F. Perrella, 1924.
- Rivero Rodríguez, Manuel. "Ponte, Giovan Francesco de". RAH: DB.  
—"Zúñiga Avellaneda y Cárdenas, Juan". RAH: DB.
- Roscales Olea, Graciliano. *El Caballero de Gracia. Más de cien años de aventura*. Madrid: El Avapiés, 1989.
- Rusconi, Roberto. "Chierici Regolari Minori: gli Ordini religiosi nell'Italia del Cinquecento". En *L'Ordine dei Chierici Regolari Minori (Caracciolini): religione e cultura in età postridentina*, a cura di Irene Fosi e Giovanni Pizzorusso, Atti del Convegno - Chieti, 11-12 Aprile 2008. Napoli: Loffredo Editore, 2010, 13-31.
- Sacrorum Rituum Congregatione Eminentissimo, & Reverendissimo D. Card. Barberino neapolitana Beatificationis, & Canonizationis Ven. Servi Dei Francisci Caraccioli Fundatoris Religionis Clericorum Regularium Minorum* [...]. Romae: Typis R. Cam. Apostolicae, 1709.
- Sanabria, José María. *El Caballero de Gracia y Madrid*. Madrid: Rialp, 2004).
- Sanabria, José María y Pérez Arangüeña, José Ramón. *El Caballero de Gracia. Vida y Leyenda*. Madrid: Ediciones Palabra, 2016.
- Tellechea Idígoras, José Ignacio. "Los conflictos de Milán (1567-70). Cartas de S. Carlos Borromeo al Nuncio en España Mons. Juan Bautista Castagna, Arzobispo de Rossano". En *Scriptorium Victoriense*, Vol. 47, nn. 1-2, (2000), 47-127.
- Vicente Rodríguez, José. "Gracián Dantisco, Jerónimo". RAH: DB.
- Vicente Rodríguez, José. "Mariano Azzaro de Clementis", RAH: DB.
- Villafranca, Diego de (CC.RR.MM.). *Chronologia Sacra, Origen de la Religion de los PP. Clerigos Reglares Menores, su Instituto, Gracias que los Sumos Pontifices la han concedido, Elogios que de Ella han escrito los Autores, Vida de sus Venerables Fundadores, Noticia de las mas principales Fundaciones*

*suyas* [...]. En Madrid: En la oficina de la Viuda de Melchor Alvarez, Tomo Primero, 1706.

*Vita Del P. Lorenzo D'aponte De' Chierici Regolari Minori*. In Lecce: Per Pietro Micheli, 1649.

Vives, Ignazio de. *Della Vita del Venerabile Servo di Dio P. Francesco Caracciolo Fondatore dell'Ordine de' Cherici Regolari Minori* [...] Libri Tre. In Napoli: Per Gerolamo Fasulo, 1684.